

Anno 55

gazzetta **svizzera**

N° 6
Giugno 2022

Mensile degli svizzeri in Italia con comunicazioni ufficiali delle Autorità svizzere e informazioni
dell'Organizzazione degli Svizzeri all'estero. www.gazzettasvizzera.org

Aut. Trib. di Como n. 8/2014 del 17/09/14 – Direttore Resp.: Efrem Bordessa – Editore: Associazione Gazzetta Svizzera, via del Sole 16/A - 6600 Muralto – Poste Italiane Spa – Spedizione
in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, LO/MI – Stampa: SEB Società Editrice SA, via del Breggia 11 - 6833 Vacallo (Svizzera).

IL CONGRESSO DELLA RIPARTENZA

Si è tenuto a Firenze a metà maggio il Congresso del Collegamento: al centro sono state le relazioni tra la Svizzera e la Città di Dante e il ruolo dei giovani.



VOTAZIONI
Triplo sì
alle urne

ESTREMI SVIZZERI
L'edificio
più grande

RUBRICA LEGALE
Pignoramento fiscale
in Svizzera



care lettrici, cari lettori,

Il fine settimana del 14-15 maggio può essere considerato a tutti gli effetti quello del ritorno alla normalità. Dopo 2 rinvii la comunità degli Svizzeri in Italia ha potuto finalmente ritrovarsi in presenza a Firenze, ad un Congresso ricco di spunti, partecipanti e interesse. Non che il Covid non abbia lasciato strascichi – le sfide per riconquistare motivazione sono presenti ovunque – ma il tanto agognato contatto (senza mascherina) ha finalmente potuto essere vissuto e celebrato. Insomma, rispetto a qualche mese fa le prospettive sono diverse, anche per tutti coloro che si adoperano nei circoli e nelle istituzioni svizzere. Lo stesso fine settimana la Svizzera ha votato su tre oggetti: contrariamente ai momenti di pandemia, il Consiglio federale è uscito vincitore su tutta la linea, mentre la partecipazione al voto, sotto il 40%, è rientrata nelle medie pluriennali dopo tassi elevatissimi nel momento di crisi. Insomma, non tutti sono buoni segnali, ma indicano comunque che il mondo (fortunatamente) non è cambiato poi così tanto dopo 2 anni di “blackout”. Buona lettura.

Angelo Geninazzi

POLITICA SVIZZERA
3

CONGRESSO 2022
6

RUBRICA LEGALE
12

ALLA SCOPERTA DELL'OSE
14

GIOVANI UGS
16

EDUCATIONSUISSE
18

TI PORTO A TAVOLA
19

PRIMO PIANO
20

REPORTAGE
22

SWISSCHAMBER
25

DALLE NOSTRE ISTITUZIONI
27

gazzetta svizzera

Mensile degli svizzeri in Italia. Fondata nel 1968 dal Collegamento svizzero in Italia.
Internet: www.gazzettasvizzera.org

Direttore responsabile
EFREM BORDESSA
direttore@gazzettasvizzera.org
Reg. Trib. di Como n. 8/2014 del 17 settembre 2014

Direzione
Via del Breggia 11 - 6833 Vacallo
Tel. +41 91 690 50 70

Amministrazione
Silvia Pedrazzi
Tel. +41 91 690 50 70
E-mail: amministrazione@gazzettasvizzera.org

Redazione
Angelo Geninazzi
CP 5607, CH-6901 Lugano
Tel. +41 91 911 84 89
E-mail: redazione@gazzettasvizzera.org

Stampa: SEB Società Editrice SA
Via del Breggia 11 - 6833 Vacallo
Tel. +41 91 690 50 70
www.sebeditrice.ch

Progetto grafico e impaginazione
SEB Società Editrice SA
Via del Breggia 11 - 6833 Vacallo
Tel. +41 91 690 50 70
www.sebeditrice.ch

Testi e foto da inviare per e-mail a:
redazione@gazzettasvizzera.org

Gazzetta svizzera viene pubblicata 11 volte all'anno.
Tiratura media mensile 24'078 copie.

Gazzetta svizzera viene distribuita gratuitamente a tutti gli Svizzeri residenti in Italia a condizione che siano regolarmente immatricolati presso le rispettive rappresentanze consolari.

Cambiamento di indirizzo:
Per gli svizzeri immatricolati in Italia comunicare il cambiamento dell'indirizzo esclusivamente al Consolato.

Introiti:
Contributi volontari, la cui entità viene lasciata alla discrezione dei lettori.

Dall'Italia:
versamento sul conto corrente postale italiano no. 325.60.203 intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, CH-6963 Cureggia». Oppure con bonifico a Poste Italiane SPA, sul conto corrente intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera». IBAN IT 91 P 076 01 01 600 000032560203

Dalla Svizzera:
versamento sul conto corrente postale svizzero no. 69-7894-4, intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, 6600 Muralt». IBAN CH84 0900 0000 6900 7894 4, BIC POFICHXXX

I soci ordinari dell'Associazione Gazzetta Svizzera sono tutte le istituzioni volontarie svizzere in Italia (circoli svizzeri, società di beneficenza, scuole ecc.). Soci simpatizzanti sono i lettori che versano un contributo all'Associazione. L'Associazione Gazzetta Svizzera fa parte del Collegamento Svizzero in Italia (www.collegamentosvizzero.it).

TRIPLO SÌ ALLE URNE: ESCE VINCENTE IL CONSIGLIO FEDERALE

La pandemia sembrava aver accentuato la sfiducia nei confronti delle autorità, che negli ultimi mesi si sono fatti smentire più volte dalle urne. Non così nella tornata di votazioni, in cui hanno incassato un en plein. Bassa però la partecipazione al voto: solo il 39,5%.

Angelo Geninazzi

Il consenso esplicito lascia spazio al consenso presunto

Sul tema del trapianto di organi, gli Svizzeri hanno scelto un cambio di paradigma: ogni persona che passerà a miglior vita in territorio svizzero sarà considerata donatrice di organi a meno che, mentre era ancora in vita, non si sia dichiarata contraria a donare i propri organi. Questo è stato deciso dal 60,2% della popolazione, una proporzione netta di poco superiore a quanto i diversi sondaggi avevano previsto.

Fino ad oggi, il modello del consenso esplicito, permetteva di prelevare gli organi a una persona deceduta solo se quest'ultima aveva in precedenza dichiarato esplicitamente di volerli donare.

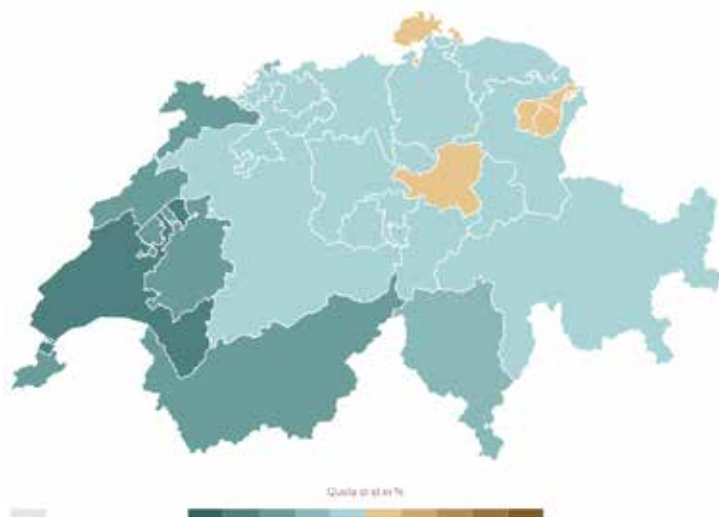
Ad opporsi alla revisione del sistema sono stati solo 4 cantoni (di cui due semicantoni). Svitto, Sciaffusa, Appenzello interno ed esterno.

Il comitato interpartitico che si era opposto alla revisione aveva argomentato e giudicato problematico che il silenzio possa valere come un

Svizzera in ritardo sulla donazione di organi

Nella fase di avvicinamento alla votazione, sono state spesso riportate le cifre di trapianti e persone in attesa di un organo: nel 2021 in Svizzera sono stati trapiantati gli organi di 484 individui deceduti; 125 organi sono stati espianati da donatori "in vita". Tuttavia alla fine dell'anno erano 1'434 le persone in lista d'attesa e 72 pazienti che hanno perso la vita nei dodici mesi precedenti a causa dell'assenza di organi. Queste cifre fanno della Svizzera uno dei fanalini di coda a livello europeo, le cui nazioni in gran parte conoscono il modello del consenso presunto.

Tanto più il fronte del sì ha tirato un sospiro di sollievo: per i fautori del nuovo modello, la modifica era l'unica soluzione per aumentare il basso tasso di donazioni. Questo pareva problematico anche di fronte a diversi sondaggi che in verità rivelavano un'ampia disponibilità alla donazione di organi. Ciò che è stato confermato ora alle urne.



Fonte: <https://polis.tpcag.ch/doc/> (swissinfo.ch)

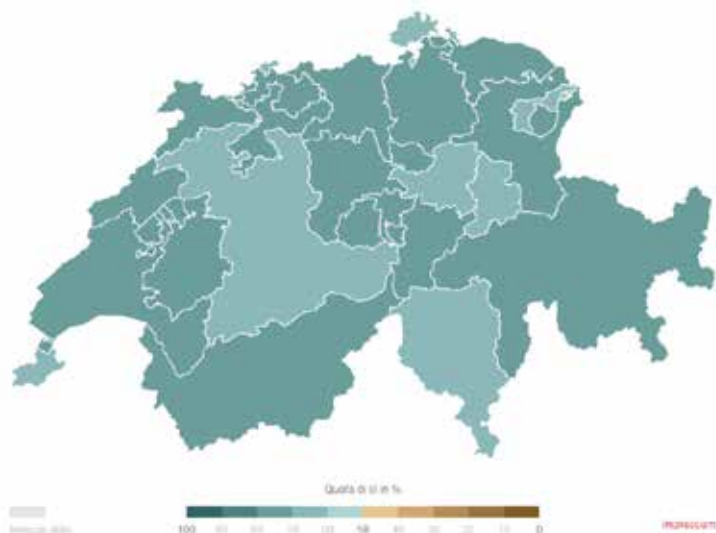
sì al prelievo di organi: il rischio che si prelevano gli organi a chi in verità non lo vorrebbe sarebbe concreto. Questo anche perché, argomentavano gli scettici, il modello premette che la comunicazione possa non raggiungere determinate fasce di popolazione (ad esempio quella straniera) e dunque il consenso presunto in verità resti un concetto teorico.



Sono stati numerosi i testimonial che si sono esposti a favore della nuova Legge sui trapianti.

La Svizzera resta nello spazio Schengen e Dublino

Come ampiamente previsto, il popolo elvetico non ha seguito le tesi del comitato che ha lanciato il referendum contro il potenziamento



Fonte: <https://polis.tpcag.ch/doc/> (swissinfo.ch)

di Frontex. Le proporzioni di favorevoli hanno superato comunque i pronostici della vigilia: tutti i cantoni hanno approvato il testo: il più netto è stato Zugo (77%), il "meno convinto" è stato Ginevra (63,5%).

Al voto è stato messo l'aumento della partecipazione economica, come pure un aumento del personale messo a disposizione dalla Svizzera: entro il 2027, il numero di agenti dell'Agenzia di guardia di frontiera e costiera (Frontex) salirà dall'attuale media di circa sei impieghi a un massimo di circa 40 posti.

Il referendum era stato lanciato da organizzazioni per la protezione dei migranti, e godeva di simpatie da parte del PS e dei Verdi. Questo, come avevano già messo in evidenza i sondaggi, non era un sostegno convinto da parte dell'area rosso-verde. Nemmeno le organizzazioni di difesa dei migranti si sono schierate compatte a favore del referendum, lasciando in parte libertà di voto.

Delusione tra i referendisti

Il comitato dei contrari ha preso atto con grande delusione del netto risultato, definendolo deludente e vergognoso per un Paese che sostiene di avere uno stato di diritto e una tradizione umanitaria. Al centro dell'argomentario di chi osteggiava il tema in votazione vi erano le violazioni dei diritti umani nei confronti dei migranti e dalle deportazioni illegali di cui l'agenzia europea è stata protagonista in passato.

Il fronte favorevole aveva invece argomentato che l'uscita da Frontex – e di conseguenza la disdetta degli accordi di Schengen e Dublino – non sarebbe stata una soluzione alle problematiche di cui si era fatta colpevole l'agenzia. La Svizzera può giocare un ruolo nel rispetto dei diritti umani solo se coinvolta e integrata in Frontex. Questa logica, risultati alla mano, ha evidentemente convinto il popolo.



Lex Netflix chiama alla cassa le grandi piattaforme

La nuova legge sul cinema impone ai giganti dello streaming di investire in serie e film elvetici. Un relativo adattamento della legge sul cinema è stato accettato dalla popolazione svizzera. Una simile passo è già stato fatto da vari paesi europei, tra cui Italia, Francia e Spagna. A causa di ciò, le piattaforme di video on demand come Netflix, Disney o Amazon dovranno

LA GAZZETTA SVIZZERA HA BISOGNO DI VOI!

Sostenete la Gazzetta svizzera con versamento al seguente numero di conto IBAN: IT91P0760101600000032560203

intestato a: Associazione Gazzetta Svizzera



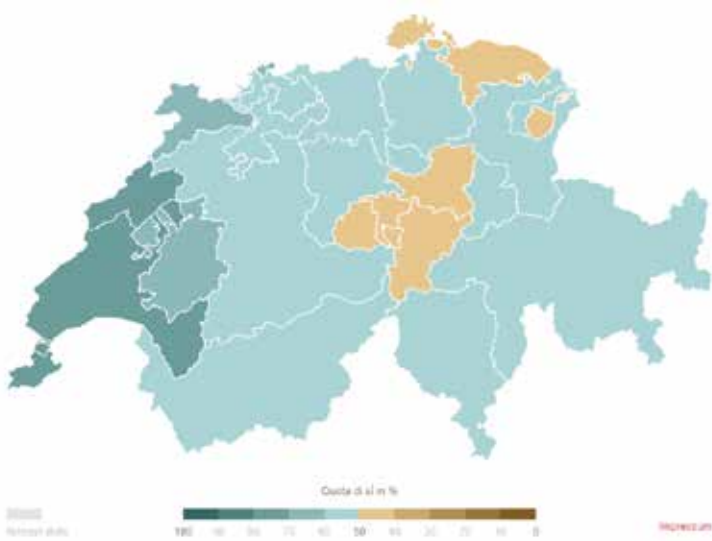
NOVITÀ!

da oggi puoi contribuire anche on line sul sito

www.gazzettasvizzera.org



finanziare la produzione di pellicole "made in Switzerland". Il testo è stato approvato in modo convinto dalla popolazione con il 58% dei voti.



La maggioranza dei Cantoni si è espressa per la nuova legge, con proporzioni che si spingono fino al 76,1% di Vaud. I Cantoni romandi si sono espressi in modo tendenzialmente più favorevole. Sette Cantoni hanno invece bocciato la riforma (Uri, Svitto, Obvaldo, Nidvaldo, Sciaffusa, Appenzello Interno e Turgovia) il cui referendum è stato lanciato dalla sezione giovanile del Partito liberale radicale (PLR), insieme ai Giovani dell'Unione democratica di centro e ai Verdi liberali (PVL).

Nuove chances per l'industria cinematografica svizzera

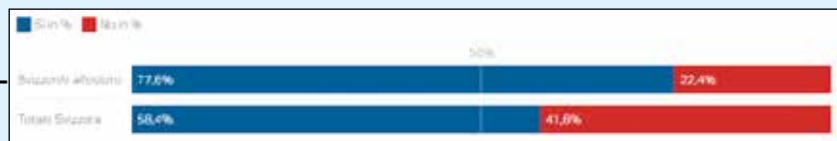
Secondo i referendisti il risultato non è poi così malvagio premesso che è stata condotta in gran parte da un partito giovanile (PLR). «Volevamo difendere i consumatori, in particolare i giovani», ha affermato il portavoce. Secondo il comitato contrario, si è opposto al progetto chi teme che il provvedimento possa spingere le piattaforme ad aumentare i prezzi degli abbonamenti, che in Svizzera sono già tra i più cari.

Dal canto loro, i favorevoli hanno accolto positivamente la decisione popolare: grazie alla nuova legge ad esempio Netflix deve ora produrre serie e simili anche nella Confederazione e i film verranno trasportati attraverso le piattaforme in tutto il mondo. A conti fatti, nella produzione cinematografica elvetica confluiranno 18 milioni di franchi supplementari all'anno. Queste risorse saranno destinate a film, documentari o serie realizzate da imprese svizzere indipendenti e alle coproduzioni internazionali con partecipazione elvetica.

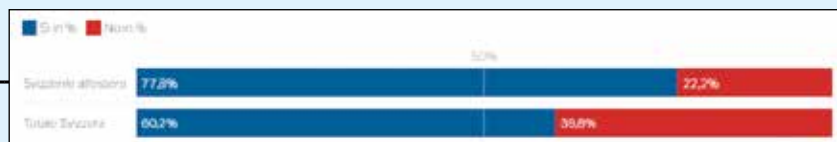
Sì ancor più netti dagli Svizzeri all'estero

Se il popolo elvetico ha detto tre volte nettamente "sì" ai temi sottoposti a votazione, il sostegno di chi risiede all'estero è stato ancora più netto. In questo riquadro trovate il tasso di sì in Svizzera e al di fuori dei confini elvetici.

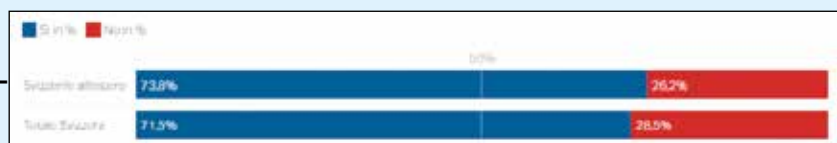
Modifica della legge sul cinema



Legge sui trapianti



Finanziamento supplementare di Frontex



APPUNTAMENTO CON LA SVIZZERA

Alle 17 in punto!



La App per gli svizzeri
e le svizzere all'estero



UNA FOLTA PARTECIPAZIONE PER DARE SIGNIFICATO AL CONGRESSO DELLA RIPARTENZA

Si è tenuto a Firenze, nella cornice del Centro Convegno dei Salesiani, il Congresso del Collegamento degli Svizzeri in Italia, il primo in presenza dopo gli anni di pandemia.

Un'emozionata Regula Hilfiker ha aperto l'83mo Congresso degli Svizzeri in Italia – il primo sotto la sua guida – dando il benvenuto agli oltre 150 partecipanti. *«È bello non vedervi come piccoli quadratini in uno schermo»*, ha esordito la Presidente alludendo alle ultime due edizioni che si sono svolte in formati digitali.

«Non c'è prodotto più bello da vendere al mondo che il nostro paese e i nostri valori»

Monika Schmutz Kirgöz Ambasciatrice di Svizzera in Italia – accompagnata dalla Consolle Marinella Menghetti – nel suo intervento ha messo in evidenza che l'11% degli Svizzeri vivono ormai all'estero, 56'000 dei quali in Italia. Le associazioni attive che si occupano dei concittadini nel paese a Sud rivestono così una grande importanza per garantire i rapporti tra la nazione e i suoi cittadini. *«In questi momenti difficili – se guardiamo la mappa mondiale geostrategica – il loro ruolo è determinante»* ha affermato l'Ambasciatrice. *«Non c'è prodotto più bello da vendere al mondo che il nostro paese e i nostri valori»*.

Stretti legami economici...

I legami tra la Svizzera e l'Italia sono stretti, a partire dalla lingua e dagli 800 km di frontiera – la più lunga dei due paesi con una nazione estera. Impressionanti sono le cifre citate da Schmutz Kirgöz per sottolineare la vicinanza commerciale tra le due nazioni. La Svizzera, infatti, acquista più dall'Italia che da Cina, India e Russia messe insieme. Ogni settimana i due paesi scambiano merci per quasi un miliardo di franchi svizzeri. L'economia elvetica ha creato in Italia 120'000 impieghi a cui si aggiungono gli 80'000 frontalieri che ogni giorno varcano il Confine per andare a lavorare in Svizzera.

...e politici

Nel frattempo la Svizzera resta alla finestra in attesa della ratifica del nuovo accordo sui fron-

talieri da parte dell'Italia, la cui entrata in vigore è prevista per il 1° gennaio 2023. Sotto l'aspetto politico, ha tenuto a precisare l'Ambasciatrice, sta succedendo di tutto e di più: nell'anno in corso i 5 Segretari di Stato svizzeri – per altro tutte donne – hanno avuto contatti diretti con la controparte italiana, mentre 4 dei 7 Consiglieri federali sono già stati in Italia, Ignazio Cassis e Alain Berset addirittura due volte. Sul tema dibattuto della neutralità della Svizzera in particolare in relazione alle sanzioni nei confronti della Russia, Schmutz Kirgöz ha assicurato che *«questa non è stata in alcun modo abbandonata. Di fronte ad una guerra di aggressione anche uno Stato neutrale può permettersi di condannare e prendere posizione. Restiamo quindi neutrali anche se abbiamo ripreso i 6 pacchetti di sanzioni dell'UE»*.

Non da ultimo l'Ambasciatrice ha anticipato che sono in corso i preparativi per una visita in autunno di Sergio Mattarella in Svizzera, un punto importante sull'agenda del Presidente della Confederazione Ignazio Cassis.



Monika Schmutz Kirgöz ha messo in evidenza le strette relazioni commerciali e politiche tra Svizzera e Italia.

Il Sindaco di Firenze: la Svizzera e la Città di Dante tra amicizia e storia

In un videomessaggio il Sindaco di Firenze, Dario Nardella, ha ribadito la stima, l'amicizia e la vicinanza tra la comunità fiorentina e quella svizzera, che si inseriscono in un clima eccellente. Nardella ha poi raccontato di come

abbia conosciuto la realtà svizzera nell'ambito di un anno di soggiorno a Lugano, durante la frequentazione del Conservatorio della Svizzera italiana.

«Il fatto che il Collegamento Svizzero sia stato fondato a Firenze ci carica di responsabilità e voglia di proseguire l'attività e contribuirvi in modo fattivo. Per questo siamo pronti a verificare possibili collaborazioni che possiamo svolgere con la Svizzera. Già oggi sono tanti gli spunti che ci permettono di consolidare le relazioni tra la nostra città e la vostra nazione» ha concluso Nardella.

Giovan Pietro Viesseux: il "ginevrino" a Firenze

I legami tra la Città di Dante e la Svizzera sono molti e risalgono in parte a molti anni fa.

Durante il Collegamento sono stati diversi i contributi di natura storica che hanno messo in evidenza queste relazioni. Oltre all'industria della Paglia che ha coinvolto numerose realtà elvetiche – la Gazzetta vi dedicherà spazio nelle prossime edizioni, mentre gli UGS anticipano alcuni spunti a pagina 17 – è stata concessa attenzione a personaggi e imprese svizzere attive in Toscana.

In questo contesto si è inserito anche il contributo di Gloria Manghetti, direttrice del Gabinetto Viesseux, un istituto che vanta una storia di oltre 200 anni. Questo Gabinetto nasceva in Palazzo Buondelmonti, per merito di un ginevrino nato a Oneglia che decise di fermarsi a Firenze: Giovan Pietro Viesseux è padre fondatore del Gabinetto fiorentino. Nato in Liguria da famiglia svizzero-francese protestante, Viesseux vantava una formazione mercantile che all'inizio del 19mo secolo gli permise di gestire una serie di imprese commerciali in Toscana prima di partire per il Nord Europa e l'Africa. Nel 1819, Viesseux si trasferì a Firenze e annunciò l'apertura di un Gabinetto scientifico letterario con spazi dedicati alla conversazione e allo scambio di idee. La biblioteca era costituita da scritti e periodici di tutto il mondo e documenti e carte geografiche, dizionari, ed altri libri da consultare.

Menghetti ha concluso, sottolineando e spiegando come il legame tra la Svizzera e il Gabinetto si sia intensificato nel corso del tempo.

Tra i momenti forti del Congresso vi è stata l'intervista di Gianni Definti a Filippo Lombardi, Presidente dell'Organizzazione degli Svizzeri all'estero, e considerato padre dell'attuale Legge sugli svizzeri all'estero. In sostanza ha spiegato che sono state due le ragioni che lo hanno spinto ad assumere la presidenza dell'OSE: da una parte l'importanza che la Confederazione attribuisce alle comunità estere, ma anche il fatto che lui stesso ha vissuto per 6 anni quale Svizzero all'estero durante i suoi studi a Bruxelles. Sono circostanze che lo hanno reso sensibile da tempo alla questione.

La Legge sugli Svizzeri all'estero come promemoria ai politici in patria

All'origine della Legge sugli svizzeri all'estero vi è stata la risposta ad un postulato (un atto parlamentare che chiede un rapporto o una valutazione su un tema) che ha evidenziato l'importanza della Quinta Svizzera per la Svizzera stessa. Questo riscontro del Consiglio federale ha politicamente reso necessario un quadro legale e dunque una legge, di fatto una leva per rendere la comunità dei concittadini all'estero più presente alla mente di politici, giornalisti e cittadini svizzeri. Questo ha funzionato e la sensibilità è presente, come dimostra anche il Gruppo parlamentare che si occupa dei cittadini all'estero che in alcuni anni era il gruppo più numeroso. Ma, ammette Lombardi, ciò non ha risolto automaticamente i problemi di cui soffrono i concittadini fuori dai confini elvetici.

Conti bancari e voto elettronico: luci in fondo al tunnel?

Per quanto attiene la possibilità di aprire relazioni bancarie per gli Svizzeri all'estero, il parlamento ha sempre faticato a impicciarsi in una questione che di fatto è un libero contratto

tra banca e privati. L'OSE non ha però lasciato perdere e, senza intervenire a livello legale si sono trovati accordi e informazioni che vengono pubblicate sul sito per illustrare quali condizioni siano da ottemperare per aprire conti in banca svizzera. Sul tema del voto elettronico – un problema sempreverde – Lombardi spinge sull'acceleratore: *«si tratta molto di più che un sistema informatico funzionante, ma il diritto di partecipare ad una comunità democratica. anche per raccogliere firme per iniziative e referendum»*. Sembra però che si stiano facendo dei passi avanti dopo i contraccolpi del 2019 quando non è più stato possibile in nessun cantone votare in forma elettronica. Ora il tema è presso la Posta e le speranze si ripongono per alcuni progetti puntuali nel 2023 prima di – questo è l'obiettivo – un uso più generalizzato per le elezioni del 2027.



Filippo Lombardi, Presidente dell'OSE, in dialogo con Gianni Definti.

Alludendo alla competenza cantonale del sistema di voto, Lombardi ha concluso analizzando che *«il fascino della Svizzera è quello di essere federalista, il problema della Svizzera è di essere federalista»*. Sicurezza e segretezza sono valori che entrano in conflitto. Ma l'aumento del numero di iscritti nei cataloghi di diritto al voto è aumentato più che proporzionalmente

rispetto all'aumento degli Svizzeri all'estero. *«Dobbiamo tenere conto di questo e trovare velocemente una soluzione»*.

«I giovani, la nostra risorsa per il futuro»

E cosa dire della perdita del sentimento di appartenenza degli svizzeri di 3a o 4a generazione, che si traduce in un rilassamento nei circoli e più in generale nella Diaspora Svizzera? Lombardi, difendendo l'immagine svecchiata di "Swisscommunity" ritiene che la soluzione passi per un ringiovanimento attraverso nuovi servizi e un nuovo modo di comunicare. *«Dobbiamo essere più attivi e dare loro spazi affinché possano dire come vedono la Svizzera del futuro»*.

La Piazza degli Svizzeri all'estero in nuova veste

Il membro del Consiglio di fondazione della Piazza degli Svizzeri all'estero, Alex Hauenstein, è intervenuto durante il Congresso per ringraziare per le numerose donazioni per la valorizzazione della Piazza degli Svizzeri all'estero a Brunnen, presentando di fatto le varie tappe di ristrutturazione. Questo è stato fatto cogliendo l'occasione di lavori della passeggiata a lago svolti dal comune di Brunnen (Ingenbohl). Oggi la Piazza è dotata di infrastrutture elettriche e accessi per svolgere manifestazioni. *«Il grande grazie va a voi»* ha concluso un grato Alex Hauenstein che ha invitato tutti a recarsi a Brunnen.

I servizi consolari tra responsabilità individuale e attenzione alla terza età

Michele Malizia del Dipartimento federale degli esteri e Responsabile con gli Svizzeri all'estero, è intervenuto con una panoramica sui progetti della Direzione consolare a Berna. Successore di Simone Flubacher, Malizia ha spiegato che tranne in Turkmenistan, Nauru e Tuvalu abbiamo Svizzeri in tutte le nazioni del mondo. Precisamente sono 787'968 gli Svizzeri all'estero, il 22,5% dei quali hanno oltre i 64



Risplende sul lago dei Quattro Cantoni: la Piazza degli Svizzeri all'estero a Brunnen.

anni (in crescita), il 21% meno di 18 anni e il 75% ha almeno un'altra cittadinanza al di fuori di quella elvetica, mentre il 54% sono donne.

Da diverso tempo la direzione consolare mette l'accento sulla responsabilità individuale. I servizi consolari e delle ambasciate sono sempre a disposizione dei cittadini, ma nella Costituzione federale si afferma che ogni persona è responsabile di sé stesso. Malizia ha dunque ribadito la centralità di preparare il proprio viaggio o la propria emigrazione all'estero.

Inoltre, tra i progetti in fase di sviluppo vi è un'app mobile – il nome proposto ma non definitivo è "Swiss in touch" – dedicata esclusivamente agli Svizzeri all'estero quale nuovo canale di comunicazione con tutte le informazioni necessarie e attraverso la quale è possibile interagire con le istituzioni.

Una particolare attenzione, il DFAE la vuole concedere alla comunità sopra i 60 anni. Attraverso un progetto ambizioso si vogliono concentrare le informazioni rilevanti per i concittadini in età avanzata, informando e facendo al contempo prevenzione.

Il Congresso della ripresa

A conclusione del Congresso – tra i più frequentati dell'ultimo decennio – l'organizzatrice e Presidente del Circolo di Firenze Marianne Pizzi ha illustrato le tre istituzioni elvetiche attive nella Città di Dante: il Consolato Svizzero, La Chiesa Evangelica e il Circolo Svizzero di Firenze. Quest'ultimo esiste da 162 anni, nato come società dell'amicizia. «Si cantava nella retrostanza di un bar. Dopo un peregrinare alla ricerca di una sede, ha trovato pace nella ex scuola svizzera, nel frattempo non più attiva». Pizzi ha ammesso che la pandemia ha lasciato strascichi nell'entusiasmo, a Firenze come altrove e ha ringraziato tutti i presenti per aver dato al Congresso il significato di un "Congresso della ripresa". L'arcobaleno riportato per tre volte sul volantino del Congresso (2020, 2021 rinviato e poi 2022) oggi vuole simboleggiare tutti i colori dei circoli.



Raggiante al termine del Congresso, la (perfetta) organizzatrice Marianne Pizzi.

LA CHIESA RIFORMATA DI FIRENZE: UN LEGAME SVIZZERO DA QUASI 200 ANNI

Francesca Paoletta

Presidente della Chiesa Evangelica Riformata di Firenze



Uno scorcio del Cimitero degli inglesi, Firenze.

Sono trascorsi 195 anni dal 1827 quando, grazie alla concessione del granduca Leopoldo II di Lorena, la Chiesa Riformata Svizzera, la prima chiesa protestante di Firenze, poté costituirsi ed anche aprire il cimitero di Porta Pinti, uno dei due cimiteri a cui è legata la storia della chiesa e dove riposa Giovan Pietro Vieuxseux del prestigioso Gabinetto.

Il cimitero già negli anni '70 dell'800 dovette essere chiuso poiché, in seguito al piano di Giuseppe Poggi per Firenze Capitale del Regno d'Italia, non si è più trovato fuori le mura di Porta Pinti bensì all'interno della città. Infatti per realizzare i grandi viali ad imitazione dei boulevard parigini l'architetto Poggi fece abbattere le mura cittadine di Arnolfo di Cambio e Michelangelo Buonarroti. E, poiché per motivi di salute pubblica, un cimitero doveva trovarsi per legge ad una distanza minima di 100 metri dal centro abitato, si pose da subito il problema di dove avrebbe potuto essere spostato.

La ricerca portò all'acquisto da parte delle chiese evangeliche presenti a Firenze del podere Agli Allori al Galluzzo.

Fu l'arch. Boccini, lo stesso architetto che ha progettato la chiesa russo ortodossa, ad assumersi l'incarico di realizzarlo: il cimitero agli Allori fu inaugurato nel 1878.

Si giunge agli anni '20 del '900 quando Rodolfo Schenk, nonno di chi vi scrive ed ultimogenito di sei figli, viste le scarse prospettive lavorative in patria, arriva a Firenze con un diploma e entusiasmo da vendere e voglia di fare in un contesto fertile che in pochi anni gli consente di sposarsi, avere tre figlie e avviare un'attività di buying agent con una sede anche a Milano. Ma non solo, Schenk aveva anche la rappresentanza di macchine RUF, viaggiando costantemente tra Svizzera e Italia, occupandosi del Circolo Svizzero, della chiesa e dei cimiteri piazzale Donatello e agli Allori.

Ripercorrendo la storia il 1996 è una data importante per il cimitero degli Inglesi che viene riaperto per accogliere esclusivamente urne ceneri: le prime sono state quelle del ballerino e coreografo russo e maestro del Maggio Musicale E. Poliakov.

Riguardo alla Chiesa Riformata, questa negli anni sposta la sua sede dal lungarno Guicciardini ed oggi è ospite della Chiesa Luterana.

La comunità e le famiglie di origine svizzera si sono integrate, alcune convertite al cattolicesimo e forse sentono meno la necessità di mantenere strette relazioni con la madre patria grazie al Circolo Svizzero ed alla Chiesa, istituzioni che comunque mantengono il loro ruolo di riferimento ed aggregazione per una buona parte di noi italo svizzeri o svizzeri italiani.

Per i cimiteri va notato che l'accoglienza per la sepoltura è garantita a tutti, indistintamente dalla fede religiosa e le iniziative culturali intraprese dal 2015, musicali e teatrali al fine di valorizzarli e farli conoscere e rivalutarli dal punto di vista storico culturale poiché rappresentano un importante periodo della Firenze cosmopolita.

Gli Svizzeri oggi a Firenze sono passati da stranieri emigranti in cerca di lavoro a delegati a tramandare la cultura elvetica e la memoria di un periodo della storia che si intreccia con quella della nostra città e dell'Europa grazie ai personaggi sepolti nei due musei che custodiamo. E contiamo di assolvere questo compito per domani, auspicando il coinvolgimento di tutte le istituzioni e tutti i cittadini. Poiché, come scriveva Luis Sepulveda, "un popolo senza memoria è un popolo senza futuro".



Il cimitero evangelico degli allori a Firenze.

COLLEGAMENTO E GAZZETTA SONO VIVI E VEGETI

Gli anni di pandemia hanno limitato le attività del Collegamento, ma non ne hanno scalfito la motivazione. Tornano in nero i conti, anche della Gazzetta Svizzera.



Regula Hilfiker e Gianni Definti hanno condotto i presenti attraverso le varie trattande all'ordine del giorno dell'Assemblea del Collegamento degli Svizzeri in Italia.

Come d'abitudine, quale aperitivo nella giornata del Congresso del Collegamento degli Svizzeri in Italia si sono tenute il 14 maggio 2022 le assemblee del Collegamento e dell'Associazione Gazzetta Svizzera. In un clima disteso si è percepito il sollievo di ritrovarsi in presenza e, dopo due anni di pandemia, ripartire con le attività.

Il Collegamento degli Svizzeri in Italia: conti in attivo e quote per i circoli immutate

Regula Hilfiker, alla sua prima Assemblea da presidente del Collegamento, ha dato il benvenuto ai presenti all'Assemblea ripercorrendo

l'anno 2021 ancora contraddistinto da un'attività ridotta a causa della crisi sanitaria. Tra le altre cose è stato necessario, per il secondo anno consecutivo, tenere in forma digitale il Congresso. Le difficoltà nell'organizzazione di eventi si sono riflesse anche su alcune voci dei conti – presentati dal neo-tesoriere, Daniel Schmid, il quale ha sottolineato l'ottimo passaggio di consegne con Gianni Definti.

Tirando le somme, dopo un 2020 in leggera perdita, nel 2021 queste si presentano di nuovo con valori positivi e un avanzo di esercizio Euro 775, a fronte di un patrimonio di quasi Euro 60'000, come ha appurato anche l'ufficio di revisione costituito da Paola Aglietta e Albert Achen. I minori costi per il Congresso e i viaggi sono stati colti come occasione per ricostituire, con un totale di poco inferiore agli Euro 5'000.-, il Fondo per giovani e il Fondo per le consultazioni di orientamento (vedi riquadro).

DAL 2016 COLLEGAMENTO E GAZZETTA A SOSTEGNO DEL PERCORSO FORMATIVO DEI GIOVANI SVIZZERI IN ITALIA

Nell'ambito delle Assemblee di Collegamento e Gazzetta Svizzera, Ruth Von Gunten ha portato i saluti e la riconoscenza alle due associazioni da parte di *educationsuisse*. Fondata nel 1942 come "Comitato di aiuto per Scuole Svizzere all'estero", *educationsuisse* conta attualmente di 18 scuole svizzere all'estero, di cui 5 si trovano in Italia. Ma la rete si occupa anche della consulenza della formazione in Svizzera, e di tutto quello che vi ruota attorno. Grazie all'impegno finanziario di Collegamento e Gazzetta, dal 2016 possono essere messi a disposizione dei giovani svizzeri in Italia due importanti servizi: un partenariato con il Servizio per l'orientamento professionale e universitario di Berna, permette ai giovani di approfittare di una consulenza specifica da un punto di vista formativo. Il costo delle consulenze è preso a carico dal Collegamento e finora ne hanno beneficiato 24 giovani svizzeri.

In relazione all'Associazione Gazzetta Svizzera, Von Gunten ha ricordato e ringraziato i presenti per la messa a disposizione di borse di studio a supporto dei giovani svizzeri all'estero durante la formazione in Svizzera. Dal 2016 sono state attribuite 17 borse di studio per la formazione professionale (apprendistato) e universitaria, per un totale di quasi CHF 50'000. Nel solo 2021 il fondo è stato ricostituito con CHF 18'000.-.



*Durante il Congresso, Ruth von Gunten è stata intervistata da Raffaele Sermoneta a proposito delle molteplici possibilità e offerte di sostegno di *educationsuisse*. Si è trattato di un momento molto interessante per i numerosi giovani presenti al Congresso.*

Per quanto attiene il preventivo 2022, Schmid lo ha definito "conservativo", ma prevede nuovamente importi più consistenti per le voci di "Congresso" e "Viaggi". Anche per l'anno in corso si prevede di ricostituire i fondi per i giovani. Non da ultimo, Gianni Definiti ha confermato che le quote dei circoli rimarranno anche per l'anno in corso le medesime: «aumentarle non ci sembra in alcun modo opportuno».

Associazione Gazzetta Svizzera: più contribuiti, più tirature, più lettori

Andrea Giovanni Pogliani, presidente dell'Associazione Gazzetta Svizzera ha illustrato in apertura dei lavori assembleari alcune novità del 2021: il servizio di impaginazione viene ora svolto dalla medesima società che si occupa la stampa, mentre nel sito internet è stato implementato un sistema online per i contributi volontari. È così possibile inserire direttamente e in modo sicuro i dati sul sito gazzettasvizzera.org per effettuare le donazioni che «sono una colonna portante del giornale». Questa forma moderna di donazione, ha spiegato Pogliani, è stata utilizzata già più volte in questi primi mesi. La produzione e la stampa sono ritornate in media con quelle degli ultimi 6 anni – nel 2021 sono state stampate e distribuite complessivamente quasi 246'000 copie di Gazzetta – ciò che è stato salutato con soddisfazione.



Vive di contributi dei lettori: alla Gazzetta Svizzera dall'anno scorso si può contribuire anche "online" (www.gazzettasvizzera.org).

Nella relazione sui conti, Daniel Schmid ha spiegato che questi ultimi – dopo l'anno pandemico 2020 in leggera perdita – sono tornati a sorridere nel 2021 con avanzo di CHF 13'462 e un patrimonio che supera, compresi i fondi, i CHF 430 mila. Questo sviluppo rallegrante è da ricondurre all'aumento dei contributi volontari, in aumento di quasi CHF 50'000. Tra i costi spiccano un aumento della stampa della Gazzetta a causa della tiratura superiore e una riduzione delle spese dell'amministrazione, mentre gli altri costi ricalcano le spese dell'anno scorso.

Per l'anno in corso la sfida riguarda l'aumento del prezzo della carta – a causa della situazione tesa sui mercati mondiali. Nonostante ciò, e con una stima cauta delle entrate, ci si attende un risultato positivo di circa CHF 5'000.-.

«Sono state due assemblee divertenti» ha concluso Alberto Fossati, nominato segretario del giorno. «Trovarsi così nelle nostre assemblee fa bene» ha affermato. «È un buon ri-inizio».



Avv. Andrea Giovanni Pogliani, presidente dell'Associazione Gazzetta Svizzera, si è espresso soddisfatto: nel 2021 tirature e contributi hanno segnato al rialzo.

A margine del Congresso degli Svizzeri in Italia tenutosi il 14 maggio 2022, si sono tenute le Assemblee del Collegamento degli Svizzeri in Italia e della Gazzetta Svizzera - l'organo di informazione in lingua italiana per gli Svizzeri in Italia. Durante le Assemblee sono stati, tra le varie trattande, approvati i conti delle due Associazioni. Di seguito i consuntivi

COLLEGAMENTO SVIZZERO IN ITALIA

Bilancio al 31 dicembre 2021 (Euro)

STATO PATRIMONIALE	2020	2021
ATTIVO	Euro	Euro
Cassa	70.00	70.00
Banca Popolare di Milano 1035	62'917.16	63'640.36
Banca Popolare di Milano 2375	193.39	0.00
Debitori	2'600.00	2'600.00
Titoli		
Debitori Gazzetta Svizzera	-383.53	
Totale attività	65'397.02	66'310.36
PASSIVO		
Fondo Organizzazione Congressi	2'137.62	830.50
Debiti verso terzi (UGS)		1'100.00
Creditori Gazzetta Svizzera		863.54
Fondo orientamento professionale o di studio	857.05	896.02
Fondo Progetto Giovani	3'225.00	2'667.04
Patrimonio netto	59'383.62	59'177.35
Totale passività	65'603.29	65'534.45
Avanzo (disavanzo di gestione)	-206.27	775.91
Totale	65'397.02	66'310.36
Avanzo (disavanzo) di gestione	-206.27	775.91
VARIAZIONE DEL PATRIMONIO		
Patrimonio netto al 31 dicembre 2020	59'383.62	59'177.35
Avanzo (disavanzo) di gestione 2021	-206.27	775.91
Nuovo patrimonio al 31 dicembre 2021	59'177.35	59'953.26

ASSOCIAZIONE GAZZETTA SVIZZERA

Bilancio al 31 dicembre 2021 (Franchi)

STATO PATRIMONIALE	2020	2021
ATTIVO	Fr.	Fr.
Cassa	0.30	0.30
Cassa Euro	439.02	408.45
UBS Lugano 513.862.40J	16'500.27	16'415.27
UBS Lugano 513.862.41U Euro	8'450.31	5'228.69
CCP Lugano 69-7894-4	133'221.01	363'373.24
CCP Lugano 92-133280-4	231'451.10	-
CCP Lugano Euro 15-759067	0.00	2'047.09
Poste Italiane Libretto 30058138-008	821.26	863.20
CCP Milano 325 602 03	97'514.21	121'645.73
Debitori (Collegamento Svizzero)	7'084.94	890.25
Credito verso ASO per traduzioni	0.00	6'292.35
Clienti per pubblicità Svizzera	0.00	900.00
Transitori attivi	500.00	538.50
Totale attività	495'982.42	518'603.07
PASSIVO		
Fondo oneri futuri	125'000.00	125'000.00
Utili/perdite riportate	242'916.77	241'921.58
Fondo Rinnovamento Internet	9'320.40	7'464.34
Riserva fluttuazione cambi	20'000.00	20'000.00
Fondo Borse di Studio	16'000.00	25'000.00
Dotazione Iniz.del Coll. Svizz. 1994	50'000.00	50'000.00
Fondo Congresso Giovani	4'761.46	4'761.46
Creditori diversi	28'979.00	30'994.21
Totale Passività	496'977.63	505'141.59
Avanzo (disavanzo) di gestione	-995.21	13'461.48
Totale	495'982.42	518'603.07

EVOLUZIONE DEL PATRIMONIO AL 31 DICEMBRE 2021

	senza fondi disponibili	con fondi disponibili
Patrimonio netto al 31 dicembre 2021	305'383.06	430'383.06
Patrimonio netto al 31 dicembre 2020	291'921.58	416'921.58
Aumento del Patrimonio	13'461.48	13'461.48

FONDI DA UTILIZZARE

Borse di studio	25'000.00
Internet	7'464.34
Fluttuazione Cambi	20'000.00
Congresso Giovani	4'761.46
Totale	57'225.80



PIGNORAMENTO FISCALE IN SVIZZERA?

**Le pretese fiscali italiane non sono azionabili automaticamente
in Svizzera**

Markus W. Wiget
Avvocato

Caro Avvocato,

seguo Lei e la sua rubrica legale da tantissimi anni anche se oramai sono ritornato a vivere in Svizzera dopo la pensione.

Infatti, prima ho avuto una piccola attività imprenditoriale in Italia che però si sta avviando alla chiusura.

Recentemente ho appreso di un pignoramento nei miei confronti da parte dell'Agenzia delle Entrate su di un piccolo conto corrente.

Con l'aiuto del mio commercialista italiano siamo riusciti a sapere che si tratta di un debito verso il fisco italiano, una somma molto importante.

Le assicuro di non aver mai ricevuto alcun avviso o atto in passato e che la cosa è capitata come un fulmine a ciel sereno. Io sono sicuro di aver sempre pagato tutto e di non avere sospesi.

Lo stesso mi ha confermato il mio commercialista in Italia ma la preoccupazione è grossa.

Dimostreremo che nulla è dovuto ne sono certo ma nel frattempo mi chiedo se il fisco può agire con un pignoramento in Svizzera dove ho una casa e vivo oramai da tempo.

Di qui la mia domanda Lei che si occupa spesso di questi temi mi può tranquillizzare? Esistono accordi tra Italia e Svizzera in questo ambito? È possibile che l'Italia agisca anche in Svizzera bloccando un mio conto o pignorando la casa?

La ringrazio per tutto quel che fa per noi svizzeri e se si potrà occupare del mio caso.

(nome e luogo riservati per volontà del lettore).

Caro Lettore,

È un piacere sapere che continua a seguirci anche dalla Svizzera e spero anche che continui a darci il Suo contributo che, per noi di Gazzetta Svizzera, è così importante al fine di consentirci di continuare ad informare i nostri compatrioti.

Venendo invece allo specifico della sua domanda, alcune premesse vanno fatte.

In primo luogo, non sappiamo quali pretese il fisco italiano stia facendo valere nei suoi confronti e riferibili a quali annualità.

Infatti, potrebbe trattarsi di crediti relativi a redditi non dichiarati o non pagati ad altri redditi diversi, all'IVA o ad ulteriori imposte indirette o altro ancora.

Il tutto oltre a sanzioni, interessi di mora e oneri di riscossione.

Nulla quindi possiamo dire in merito alla fondatezza di tali pretese.

In secondo luogo, sarebbe molto importante verificare che per tali crediti del fisco italiano vi siano state regolari notifiche a Lei o alla Sua società quali contribuenti.

Anche su questi aspetti nulla ci è dato ricavare dalla Sua lettera e, dunque nulla possiamo aggiungere.

Entrambi i suddetti accertamenti sarebbero indispensabili anche al fine di valutare una eventuale prescrizione della pretesa fiscale.

Allo stesso modo, poi, sempre per entrambi i profili di cui sopra sarebbe essenziale una verifica del suo trasferimento effettivo della residenza anagrafica e fiscale dall'Italia alla Svizzera.

Si tratta di aspetti che il Suo commercialista italiano certamente conosce ed avrà già fatto oggetto di autonomo controllo ma ne facciamo menzione per i nostri Lettori.

Fatte queste doverose precisazioni preliminari, e ipotizzando quindi una astratta legittimità dell'accertamento della pretesa fiscale italiana, il quesito che si pone è quello del recupero in concreto all'estero del credito tributario, e cioè dell'esecuzione.

In Italia, l'Agenzia delle Entrate – Riscossione può procedere senz'altro a misure quali il pignoramento di somme in base al DPR n. 602/1973, ed anche presso istituti bancari. Essa infatti dispone di tali dati in forza di specifiche disposizioni che consentono l'accesso all'archivio dei rapporti finanziari (art. 7, comma 6 DPR n. 605/1973 e art. 35, comma 25 L. n. 248/2006).

Nei confronti della Svizzera, viceversa, ciò allo stato non è possibile.

Infatti, da un lato il fisco italiano non conosce i rapporti bancari o le proprietà immobiliari di un soggetto residente all'estero – salvo che lo stesso ne abbia dovuto dar conoscenza con la compilazione del Quadro RW o per l'IVIE, o con l'adesione ad una procedura di sanatoria come la *voluntary disclosure*, o che

lo Stato italiano ne sia venuto a conoscenza nell'ambito dello scambio di dati fiscali, anche automatico.

Dall'altro lato, e soprattutto non esiste una base legale per un'esecuzione in Svizzera.

È pur vero che la Svizzera ha aderito alla Convenzione di Lugano del 1988, e riedita nel 2007.

Tale accordo internazionale concerne *“la competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale”* ma essa si applica solo alle materie suddette.

L'art. 1 della Convenzione prevede infatti l'espressa esclusione della materia fiscale, doganale ed amministrativa (oltre alla materia successoria, fallimentare ed altro ancora).

E d'altronde questa è la posizione consolidata della Svizzera, non essendo l'eventualità nemmeno ricompresa nelle Convenzioni contro le doppie imposizioni stipulate dalla Confederazione, ma anche da altri Paesi in ambito OCSE.

A tal proposito, esistono invece in ambito europeo alcune disposizioni relative alla mutua assistenza amministrativa tra Stati membri della UE in materia di recupero di crediti erariali.

In effetti vi è una direttiva, la 2010/24/UE in vigore dal 1.1.2012 e recepita poi con D.Lgs 14.8.2012, al quale si aggiunge il D.M. 28.2.2014, che consentono il recupero di crediti ma limitatamente a talune categorie specifiche (ad esempio, dazi, accise o IVA relativi ad operazioni doganali).

Nulla, però – lo ribadisco – di tutto ciò con riferimento alla Svizzera.

In conclusione, per quanto riguarda le sue preoccupazioni Lei può restare tranquillo.

Tuttavia, al Suo posto cercherei di andare a fondo della questione per capire effettivamente con l'aiuto del Suo professionista cosa sia successo e come mai Lei non fosse a conoscenza delle pretese del fisco italiano prima di oggi.

Un cordiale saluto a Lei ed a tutti i nostri affezionati Lettori.



SCUOLA LEONARDO DA VINCI®
FIRENZE MILANO
ROMA TORINO VIAREGGIO

Corsi di lingua italiana

La Scuola Leonardo da Vinci®, a gestione italo-svizzera, è stata fondata a Firenze nel 1977 e ha oggi sede anche a Milano, Roma, Torino e Viareggio.

Offriamo corsi di lingua della durata da 1 settimana a un anno, corsi culturali (Storia dell'Arte, Cucina, Moda, Corsi Senior 50+, etc.) e servizio alloggio.

Per maggiori informazioni: www.scuolaleonardo.com
info@scuolaleonardo.com • Whatsapp: +39-3703340201

MEZZ'ORA... CON NICOLÒ SOLIMANO E FABIO TREBBI

Conosciamo i nostri delegati in seno al Consiglio degli svizzeri all'estero.

Si è tenuto il 25 maggio l'ultimo appuntamento online con l'OSE e i suoi delegati. Contrariamente alle prime 4 chiacchierate, Elisabetta Agrelli degli UGS ha potuto intrattenersi e dialogare con due delegati: Fabio Trebbi e Nicolò Solimano.

Angelo Geninazzi



Noeletto nel Consiglio degli Svizzeri all'estero: Nicolò Solimano.

Nicolò Solimano è figlio di madre svizzera del Cantone di Basilea Città e di padre italiano. Vive a Trieste dove svolge la professione di medico oculista. Ha sempre mantenuto stretti legami con la Svizzera passando almeno un mese all'anno nella madrepatria. Da decenni membro del Circolo svizzero di Trieste è entrato a far parte del Comitato del Collegamento Svizzero in Italia e della Associazione Gazzetta Svizzera nel 2013. Nel 2021 è stato eletto quale delegato italiano per la regione del Nordest nel Consiglio degli Svizzeri all'estero.

Dal canto suo, **Fabio Trebbi** è cittadino svizzero e italiano, residente a Roma, iscritto nel catalogo elettorale di Moeriken Wildegg AG. Di professione medico, è presidente dell'Associazione Circolo Svizzero Roma e membro dei comitati di Collegamento Svizzero in Italia e Associazione Gazzetta Svizzera. Siede quale delegato nel Consiglio degli Svizzeri all'estero dal 2013.

Come mai ha accettato la candidatura quale delegato per il Consiglio degli Svizzeri all'estero?

Trebbi: L'OSE può contare in Italia su sei delegati che rappresentano gli svizzeri presenti sul territorio italiano. Rispettando le proporzioni per-

centuali degli svizzeri sparsi sul territorio ed essendo vacante il rappresentante per il centro Italia, ho avuto l'onore di poter assumere la rappresentanza che mi ha permesso di portare le istanze degli svizzeri al Consiglio degli svizzeri all'estero. Mi occupo delle questioni della comunità svizzera di Roma già dagli anni '90: nella Scuola svizzera di Roma sono attivo sia come revisore dei conti supplente sia come membro del CdA; dal 2010 sono presidente del Circolo svizzero nella capitale italiana. Tutto ciò mi ha portato, anche nell'interesse di tutti gli svizzeri che ho conosciuto negli anni e durante i miei mandati, ad aderire a questi consessi.

Solimano: Nel 2021 la mia candidatura a delegato del Consiglio degli svizzeri all'estero deriva dall'idea lungimirante della ex presidente del Collegamento svizzero in Italia Irène Beutler-Fauguel, secondo la quale i candidati italiani debbano rappresentare equamente le varie regioni italiane. Per questo motivo sono particolarmente orgoglioso di fare parte dell'OSE quale primo rappresentante italiano del Nordest. Insieme al mio valido collega Pietro Germano seguiamo circoli svizzeri storici e prestigiosi quali quelli del Trentino, Trieste, del Friuli, del Veneto, Verona-Vicenza, nonché la Chiesa evangelica di confessione elvetica di Trieste e la Società elvetica di beneficenza di Trieste.

In cosa si differenziano la comunità in Italia e quelle nel mondo? E quali le necessità principali?

Trebbi: Essendo la Svizzera un paese limitrofo, molti di noi mantengono un contatto molto stretto con la madre patria per la vicinanza geografica. Indubbiamente anche chi non parla più la propria lingua madre "originale", essendo già di terza o quarta generazione, parla comunque una delle lingue nazionali svizzere, ovvero l'italiano. Inoltre, noi in Italia siamo dei privilegiati, in quanto abbiamo un giornale-notiziario in lingua italiana solo per la nostra comunità, la Gazzetta Svizzera, che ci unisce negli intenti e ci informa sulle questioni e problematiche bilaterali di interesse comune. Questo ha fatto sì che nascessero anche altre iniziative locali, come la pagina web "svizzera.ch" che si aggiunge quale valore aggiunto alla dinamicità della nostra comunità con una comunicazione ed un contatto diretto, giorno per giorno, coltivando così quel comune senso di appartenenza.

Solimano: Partecipando alle riunioni virtuali grazie alla piattaforma zoom ho notato grosse differenze per quanto riguarda le votazioni con il cartaceo inviato tramite il servizio postale. Ricordiamo che per

legge in Svizzera il materiale per le votazioni deve essere inviato almeno 5 settimane prima del giorno delle votazioni. Mentre in Europa il sistema funziona, nei paesi più lontani il materiale arriva tardi e i voti non giungono in tempo in Svizzera. Rammento i messaggi di rassegnazione di chi vive in Bolivia, in Cile, in Nuova Zelanda, in Messico: «ci siamo arresi e non votiamo più!». Quindi il voto elettronico



Da 9 anni in senso al Consiglio degli Svizzeri all'estero: Fabio Trebbi.

risulta l'unica possibilità per garantire a tutti la possibilità di votare. È invece un problema comune a tutti gli svizzeri all'estero il rapporto penalizzante con le banche svizzere, tanto che si cercano soluzioni con banche online tipo yapeal. Altri problemi condivisi da tutti sono l'AVS, le scuole per i figli, l'informazione televisiva svizzera all'estero e l'invio di quotidiani svizzeri nei vari paesi.

Quali sono i capitoli più urgenti che l'OSE deve affrontare da un punto di vista politico?

Trebbi: Ritengo che gli Svizzeri all'estero possano contribuire notevolmente e con passione alla vita politica svizzera. Oltre ad apprendere costantemente il funzionamento della democrazia diretta e confrontarla con le procedure in essere nei paesi di residenza, l'esigenza è anche quella di porre in evidenza gli aspetti critici che gli svizzeri all'estero possono subire nei paesi di residenza come:

- il rispetto della convenzione contro le doppie imposizioni,
- il voto elettronico a garanzia della tempestività della ricezione del materiale elettorale,
- i rapporti con gli istituti bancari rispetto ai costi applicati agli svizzeri non residenti,
- una possibile re-introduzione dell'AVS facoltativa,
- le coperture da parte di assicurazioni svizzere sui contratti malattia e/o infortunio,
- il sostegno e la promozione dei Circoli che rappresentano la parte attiva delle comunità locali oltre alle Scuole svizzere all'estero, istituzioni entrambe impegnate attraverso i propri componenti svizzeri, a trasmettere, diffondere e mantenere alti i nostri valori.

Solimano: Gli Svizzeri all'estero sono quasi 800'000. Questo numero potrebbe significare un peso politico non indifferente se gli aventi diritto votassero regolarmente. Pertanto, uno dei compiti principali dell'OSE dovrebbe essere l'incentivare la partecipazione al voto dei connazionali all'estero. Con percentuali altissime di adesione alle votazioni potremmo dire di ben meritare dei nostri rappresentanti politici in seno al Parlamento. A questo dobbiamo puntare se vogliamo che la Quinta Svizzera svolga un ruolo sempre più determinante in madrepatria. Ricordo che per quanto riguarda l'Italia, grazie alla legge Tremaglia del 2001, gli italiani residenti all'estero ed iscritti all'Aire possono eleggere 12 deputati e 6 senatori. L'OSE prevede al suo interno la costituzione di



Un tema ha accomunato tutti i delegati "italiani" in seno all'OSE: la necessità di tempi brevi del voto elettronico.



Un problema di molti Svizzeri all'estero: l'accesso ad un conto bancario svizzero e i relativi costi.

gruppi di lavoro ben regolamentati. Attualmente il gruppo di Constantin Kokkinos si sta occupando proprio del tema della possibilità di avere dei Parlamentari eletti dalla nostra comunità di Svizzeri all'estero.

Con la doppia intervista di fine maggio si è conclusa la serie di approfondimenti sull'Organizzazione degli Svizzeri all'estero e il suo gremio politico. Durante i cinque appuntamenti, l'avv. Renato Vitetta, Gian Franco Definti, Regula Hilfiker, l'avv. Markus Wiget, Nicolò Solimano e Fabio Trebbi hanno discusso i temi che stanno loro a cuore e che vorrebbero venissero affrontati dall'OSE. In questa sede la redazione ringrazia i candidati per essersi messi a disposizione, come pure Elisabetta Agrelli, Bianca Rubino e Raffaele Sermoneta per i preziosi contributi e le moderazioni.

UGS ALL'83° CONGRESSO DEL COLLEGAMENTO SVIZZERO IN ITALIA

Bianca Rubino

Più di trenta giovani svizzeri e svizzere, provenienti da diversi punti d'Italia, della Svizzera e non solo, hanno preso parte al programma UGS dell'83° Congresso del Collegamento Svizzero in Italia, lo scorso 14 e 15 maggio, che si è finalmente tenuto a Firenze, in presenza, dopo essere stato posticipato per due anni a causa della pandemia.



Il primo appuntamento per i giovani è stato l'Assemblea dell'UGS, aperto con un saluto della presidente del Collegamento Regula Hilfiker e i suoi incoraggiamenti. La riunione è stata occasione per presentare l'UGS e le sue attività, rivedere o conoscere nuovi giovani svizzeri. Hanno infatti preso la parola i membri del comitato presenti, i soci UGS e nuovi simpatizzanti e soci.

Scattata l'ora del pranzo, il folto gruppo, accompagnato dall'organetto di Luca Bonicalza, membro del Comitato UGS, si è spostato al vicino Mercato di Sant'Ambrogio: pizzette, panini al lampredotto, coccoli, sformati di verdure e formaggio, molta varietà e una vera delizia per il palato!

Nel pomeriggio la presidente del Collegamento Regula Hilfiker ha dato avvio ai lavori del Congresso dal titolo *"Dalla Svizzera a Firenze.*

Percorso tra la politica, l'arte, la cultura e l'industria". La prima a prendere parola è stata l'ambasciatrice Monika Schmutz Kirgoez, che nella sua prima presenza al Collegamento, non ha mancato di sottolineare l'importanza dei giovani. A seguire, il videomessaggio del sindaco di Firenze dottor Dario Nardella, messaggio d'amicizia tra i due Paesi, e l'intervento della dottoressa Gloria Manghetti, direttrice del Gabinetto Vieusseux, con la storia di questa importante istituzione culturale. Poi, Filippo Lombardi intervistato da Gianni Definti, vicepresidente del Collegamento e delegato OSE, ha toccato fra i diversi temi anche quelli del voto elettronico, dei giovani, dei nuovi programmi in fase di preparazione, invitando il pubblico al prossimo collegamento degli Svizzeri all'Estero a Lugano il prossimo 19-21 agosto. Alex Hauenstein, presidente della Piazza degli Svizzeri all'Estero di Brunnen, ha poi concluso la prima parte del Congresso.



Il Congresso è ripartito con il quiz online sulla Svizzera, accessibile tramite device e condotto dalla presidente onoraria del Collegamento e dall'UGS, e i cui premi sono stati assegnati nel corso della serata. Successivamente, Michele Malizia, responsabile delle Relazioni con gli svizzeri all'estero del DFAE ha presentato cifre e statistiche, nonché il progetto di una nuova app! Mentre Ruth von Gunten di educationsuisse, intervistata da Raffaele Sermoneta, membro del Comitato UGS, ha avuto occasione di illustrare le opportunità di formazione in Svizzera, ma soprattutto le consulenze fornite da educationsuisse e le opportunità di borse di studio cantonali o sponsorizzate dalla Gazzetta Svizzera. L'ultima parte del Congresso ha visto Oliva Rucellai raccontare la storia della paglia, una storia intrecciata tra l'Argovia e Firenze. In parallelo, una mostra della paglia presentava dei bellissimi manufatti, in particolare dei cappelli, dando anche la possibilità di cimentarsi con la lavorazione della paglia, come ha fatto Luca Bonicalza. Il Congresso si è concluso con gli interventi della presidente del Circolo di Firenze Marianne Pizzi-Strohmeyer e di Francesca Paoletti con la presentazione del Circolo e della Chiesa Evangelica Riformata di Firenze. Insomma, un pomeriggio molto informativo e dinamico. Tutti gli interventi del Congresso possono essere riascoltati con calma online sul canale YouTube dell'Unione Giovani Svizzeri.

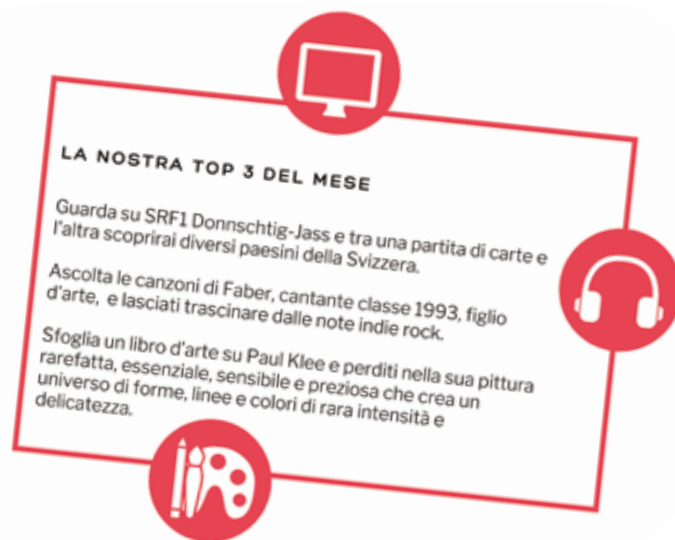
LA MIA ESPERIENZA CON LA PAGLIA

Luca Bonicalza

Fa caldo a Firenze. Questa strana primavera ha lasciato repentinamente spazio ad un caldo molto estivo, un caldo cucito apposta per uno di quei bei cappelli di paglia: che sia forse per questo che Firenze è così famosa proprio per la paglia?

Al Congresso è stata inaugurata una mostra dedicata a questa antica arte fiorentina, arte che si lega intrinsecamente con le famiglie svizzere che lì risiedevano e lavoravano. Si sono così ammirati bei manufatti dalle tessiture particolari ma, grazie a una gentilissima mentore, si è anche potuto imparare la tecnica di realizzazione dei nastri, punti di partenza per la costruzione dei cappelli. Intrecciare la paglia è un gesto naturale, istintivo: da piccolo, ad esempio, io ho sempre intrecciato legnetti, fili e spaghi senza mai sapere che quel medesimo gesto, se fatto con una qualche organizzazione, permette la realizzazione di lacci, maniglie e fettucce che possono essere di grande utilità nella vita quotidiana, oltre ad appagarci del bel lavoro fatto.

Oggi si è perso l'uso del cappello ed è anche per questo che questa arte fiorentina è stata un po' dimenticata. È stato bello riscoprirlo in occasione del Congresso: grazie Firenze!



Dopo l'abbondante e prelibata cena in pieno stile e brio UGS, tra battute e risate, l'"allegra compagnia" sempre accompagnata dalle note di Luca e del suo organetto è andata in perlustrazione della Firenze notturna, concludendo così la prima e intensa giornata del soggiorno toscano.

Giunti quasi al termine del weekend, una bella passeggiata per il centro storico era proprio necessaria! Così domenica mattina sotto un caldo sole fiorentino, i giovani, con la guida di Jana Calamari e Cristina Coli, membri del Comitato UGS, si sono avventurati per le strade di Firenze: una parte del gruppo ha visitato il Gucci Garden e un'altra piazzale Michelangelo con la veduta dall'alto di Firenze, passando da tappe obbligate tra cui Ponte Vecchio, Palazzo Vecchio, Santa Maria del Fiore, Santa Maria Novella. Proprio dalla stazione di Santa Maria Novella, molti giovani sono ripartiti con la promessa di rivedersi presto al prossimo appuntamento dell'UGS. Molti sono infatti i progetti che bollono in pentola! Per questo motivo continuate a seguirci e non perdetevi gli aggiornamenti UGS via social e email!

«LA COSA BELLA PERÒ È...»

I servizi di **educationsuisse** si indirizzano ai giovani svizzeri all'estero nonché agli studenti delle scuole svizzere all'estero.

Ruth von Gunten



La svizzera Sonia Pupillo è cresciuta in Italia e precisamente in Sicilia, dove ha frequentato le scuole dell'obbligo. Dopo il diploma di maturità ha deciso di intraprendere gli studi universitari in Svizzera. Si è iscritta all'università di Friburgo in psicologia dove ha conseguito il Master nel 2017. **educationsuisse** ha parlato con lei delle sue esperienze fatte in Svizzera e in particolare del suo inserimento nel mondo del lavoro in Svizzera.

Perché ha deciso di intraprendere gli studi universitari in Svizzera?

Avendo una parte dei miei parenti residenti in Svizzera e avendo passato tutte le mie estati su suolo elvetico, ho potuto notare che essa mi offriva un panorama culturale più vasto grazie alla sua multietnicità e alla sua posizione al centro dell'Europa. Questo mi ha permesso di ritrovarmi faccia a faccia con più culture, fatto estremamente arricchente a livello personale. Inoltre ho potuto informarmi sulla formazione di psicologia in Svizzera e constatare l'influenza anglofona molto sviluppata, che dava quindi accesso a nuove ricerche e scoperte in campo terapeutico. Questo mi ha quindi motivato molto nella scelta di cominciare il mio percorso formativo in Svizzera.

Il costo della vita è abbastanza alto in Svizzera. Come ha finanziato la sua formazione universitaria?

Ho scoperto dell'esistenza di **educationsuisse** grazie ai miei genitori, abbonati alla Gazzetta Svizzera. **educationsuisse** mi ha permesso di scoprire la possibilità di una borsa di studio del mio cantone di origine Vaud. Le collaboratrici di **educationsuisse** mi hanno seguito passo per passo per preparare la domanda compresi tutti i documenti necessari. Mi è



stato quindi possibile accedere alla borsa di studio e poter finanziare così i miei studi. Ciò soprattutto mi ha permesso di concentrarmi interamente sulla mia formazione e di terminarla in tempo.

Quali sono state le sue prime esperienze lavorative?

All'inizio della formazione non essendo a conoscenza della possibilità di una borsa di studio, ho cominciato a fare dei piccoli lavori estivi in diverse case per anziani, e questo mi ha permesso di potermi mantenere da sola durante il primo anno di studio. In seguito, ottenuta la borsa di studio, ho privilegiato tirocini estivi in diverse strutture psichiatriche e associative che mi hanno permesso di acquisire competenze fondamentali per la mia pratica clinica attuale.

Oggi invece che lavoro svolge? Si parla anche molto di "longlife learning": lei pensa di continuare a formarsi?

Attualmente lavoro come psicologa in uno studio a Losanna, e come psicoterapeuta in formazione a Morges. Inoltre sto effettuando un Master in Advanced Studies in psicoterapia cognitiva e comportamentale per ottenere il titolo di psicoterapeuta. Lavoro anche come assistente del MAS di psicoterapia con una funzione più amministrativa per il buon funzionamento della formazione.

Lei è psicologa, quindi avrà analizzato in modo più approfondito le differenze tra l'Italia e la Svizzera e tra i diversi spiriti. Cosa l'ha colpita in particolare?

Culturalmente le differenze tra Svizzera e Italia sono molte. Ho potuto notare nella



mia esperienza con la cultura italiana, che le persone hanno una tendenza ad essere più aperte per quanto riguarda i primi approcci, mentre con gli svizzeri sono più complicati, ed è più difficile entrare in un gruppo, ci vuole più tempo e più investimento personale. La cosa bella però è che questo investimento paga sempre. In effetti, l'apparente diffidenza iniziale che ho osservato negli svizzeri, portava, con il tempo, a rapporti molto profondi, onesti e sinceri.

Un altro aspetto che ho notato soprattutto nel corso degli studi era la tendenza degli svizzeri a non rimettere in discussione in modo frontale le situazioni spiacevoli o ingiuste, ma di cercare piuttosto delle mediazioni e dei compromessi per far passare un messaggio, mentre invece tendenzialmente nella cultura italiana se qualcosa non è corretto o ingiusto, si cerca subito il confronto e si difende la propria opinione a volte anche a discapito degli altri. Questa è stata una grande differenza di gestione dei conflitti e di ricerca di soluzioni che ho potuto constatare e sperimentare in prima persona, e ho potuto quindi imparare a privilegiare il compromesso o una risoluzione di problemi più indiretta ma che metteva più in primo piano il mantenimento della relazione con l'altro che la discussione o il problema in sé.

Pensa di rimanere in Svizzera oppure di tornare in Italia?

Non penso di voler tornare in Italia, attualmente a Losanna mi trovo molto bene e sento di potermi costruire qui una vita. Ma non escludo di partire di nuovo un giorno, vista la mia passione per i viaggi e la voglia di avventura.

visita culinaria tra i cantoni



AARGAUER HÄRÖPFEL-CHNÖPFLI

Una ricetta facile da realizzare e dal sapore delizioso!

IN COLLABORAZIONE CON
gutekueche.ch
DAS GOURMET PORTAL

La mattina della Domenica di Pentecoste, nel villaggio di Sulz, nel Canton Argovia, si svolge un'antica cerimonia contadina che sarebbe propiziatoria per la fertilità e il buon raccolto della valle. Giovani uomini aiutano un compagno a travestirsi con rami e foglie di faggio, attraverso una minuziosa costruzione dell'abito che alla fine peserà quasi 20 chili. Il "Pfingstsprützig", questo il nome della figura travestita, sfila così per il villaggio accompagnato dal suono delle campane e si ferma ai vari pozzi e fontane presenti. L'usanza prevede che il Pfingstsprützig smuova l'acqua dei pozzi con il suo bastone, facendolo oscillare di qua e di là. Quest'attività dovrebbe prevenire un'estate secca e far presagire un buon raccolto.

Tempo di preparazione: 45 minuti.

1. Sbucciare e tagliare a cubetti le patate, quindi farle bollire per 15-25 minuti finché non diventano morbide. Togliere dalla pentola e lasciare raffreddare leggermente. Schiacciare le patate. Mescolare quindi il latte caldo alle patate e spolverare con la farina. Condire a seconda dei gusti.
2. Tagliare la cipolla ad anelli sottili e soffriggerli nel burro caldo fino a quando non saranno ben dorati. Mettere ad asciugare su carta assorbente da cucina.
3. Preriscaldare una teglia da forno. Quindi, con un cucchiaino, staccare piccoli pezzi di pasta e disporli singolarmente sulla teglia. Immergere sempre il cucchiaino nel latte freddo per evitare che si attacchi. Mettere la teglia nel forno per mantenere i Knöpfli caldi.
4. Al momento di servire, irrorare i Knöpfli con il burro caldo e liquido e completare con gli anelli di cipolla.

Ingredienti per 4 porzioni

- | | |
|-------------|-------------------------------------|
| 3c | burro per arrostiti |
| 50g | burro |
| 20ml | latte caldo |
| 3c | farina |
| 1kg | patate farinose |
| 1 | pizzico di sale, noce moscata, pepe |
| 3 | cipolle |

GIORGIO BAIETTI: «CERCAVO DEL VINO PREGIATO E HO TROVATO UN
LUOGO, AI CONFINI CON LA SVIZZERA,
RICCO DI FATTI STRAORDINARI E INSPIEGABILI

UN'ANTICA VICENDA SPIRITUALE PROTAGONISTA UN PARROCO E IL FEMMININO SACRO

Annamaria Lorefice
lorefice.annamaria@gmail.com

Lugano – Sappiamo che molti luoghi nel mondo sono famosi per un qualche mistero o particolare fenomeno inspiegabile che si manifesta in case, castelli, ville, chiese o che riguarda persone singole o intere comunità. Vi sono racconti tali, tramandati spesso nei secoli, che lasciano stupefatti chi li ascolta o ne legge la storia.

Molti di questi posti, a noi vicini, sono raccolti nel libro *“Luoghi misteriosi”* del ricercatore e scrittore **Giorgio Baietti**, collaboratore di programmi sul mistero di Rai e Mediaset, divenuto famoso soprattutto per il noto caso di *Rennes le Chateau*, in Francia. Ma un altro caso altrettanto arcano accaduto nella prima metà dell'Ottocento in Piemonte, ai confini della Svizzera, è descritto nell'ultimo lavoro di Baietti *“Il Cristo delle dolci colline”*. Il luogo è teatro di fatti incredibili e tuttora inspiegabili sul mero piano razionale. Il personaggio principale di questa antica vicenda è il prete **Francesco Grignaschi**. Egli credeva fermamente nel **Femminino sacro**, nella donna quale essere spirituale non subalterno a nessuno, né in Terra né in Cielo. Ovviamente molte donne lo apprezzarono e stimarono in vita e per questo motivo attirò su di sé sospetti di eresia e ingiustificati pettegolezzi. Da questo credo del Femminino sacro ne nacque una storia che coinvolse alcuni borghi, il clero, avvocati, tribunali, carabinieri e persino il Re Carlo Alberto. Una storia basata su atti processuali e testimonianze firmate dai carabinieri che descrivono, nel loro rigoroso burocratico linguaggio dell'epoca, fatti ben precisi. Ce la racconta in sintesi Giorgio Baietti.

Come ha saputo di questo parroco?

«Cercando dei vini nel Monferrato, raggiungo Viarigi, un piccolo borgo sul confine di Asti ed Alessandria, in Piemonte. Sul percorso incontro un contadino che cammina con la zappa in spalla, gli chiedo quanto mancasse per raggiungere Viarigi e lui mi pone un'altra domanda: “Cosa va a cercare nel paese dei magnetizzati?”. In quel momento la questione del vino diviene del tutto marginale... Indago e scopro dei fatti straordinari accaduti lì. Ho fatto una fatica titanica per scrivere le 180 pagine del mio libro su questo umile ma straordinario parroco, perché di lui nel paese hanno cancellato ogni traccia».

Innanzitutto partiamo dal Femminino sacro, cos'è?

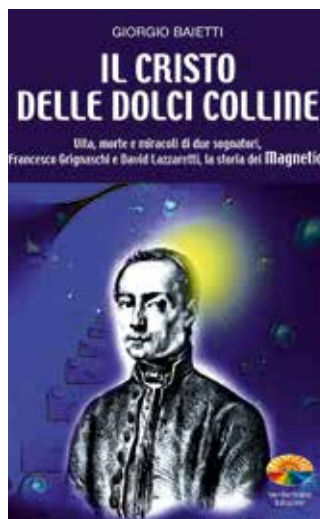
«È il Dio donna risalente alle antiche culture con Asherah, perfettamente uguale a Jahvè e non sua moglie come molti affermano. È la più antica divinità femminile adorata. È presente, come statua, nel tempio di Salomone. Vi erano tante statue di Asherah quante erano quelle di Jahvè, finché un imperatore decise di distruggerle in modo che rimanesse un solo dio maschio, chiamato anche Padre, Geova, Jahvè e così via».

Una Dea o Dio Madre sparita da millenni.

«Asherah non è sparita. Il Femminino sacro nei secoli è fluito come un fiume sotterraneo. Riemerge sempre nell'inconscio delle genti in figure come Iside, Maria, Maria Maddalena (che non era la prostituta raccontata dal clero ma



Don Francesco Grignaschi (1810 - 1883). Un eretico o un uomo di fede eccezionale? Sta di fatto che per le sue idee passò molti guai e fu incarcerato per 7 anni, 3 condonati. Tanti sono i prodigi a cui assistono molte persone. Si parla di bi-trilocazioni e di fiale con il suo sangue raccolto quando egli fu malato e fatte analizzare poiché il sangue rimase per sempre fluido e capace di emettere una forte luce.



“Il Cristo delle dolci colline” è il libro del ricercatore e scrittore Giorgio Baietti. La vicenda è descritta attraverso gli atti legali depositati nell'archivio del tribunale di Casale Monferrato. Baietti è collaboratore di trasmissioni sul mistero di luoghi e personaggi del passato per la Rai, Mediaset e altri canali televisivi e sul web. Svolge conferenze in Italia e in Svizzera. Diversi ticinesi partecipano ogni anno alle sue gite culturali nei luoghi più enigmatici da lui indagati.

una figura spirituale altissima ndr.) e altre entità femminili che sono ben “oltre” l'aspetto limitato di madre o moglie... Ecco che in pieno 1800 il sacerdote Francesco Grignaschi dà alla donna una grande importanza, la riporta alla coscienza collettiva. Così come diedero importanza al Femminino sacro i Cattari, la cui religione di matrice cristiana e di spiritualità assai elevata venne dichiarata eretica e distrutta nel medioevo; loro avevano donne vescove nel 1100-1200. Ai nostri giorni hanno proposto di nominare le diacone ed è accaduto un putiferio, 1000 anni fa, i catarì le nominavano vescove... Anche don Francesco Grignaschi ha elevato il Femminino sacro alla massima potenza».

Iniziamo la storia.

«Quasi sul confine svizzero della Val D'Ossola, a Cimamulera, Grignaschi viene a svolgere la sua attività di parroco nel 1849. Nel giorno del suo arrivo, mentre percorre la strada verso il paesino, gli viene incontro una donna, Maria Giovannone, che gli dice: “... io parlo con la Madonna”. Grignaschi, invece di infastidirsi e di considerarla un po' squilibrata, ascolta il suo racconto. Ella disse non solo di parlare con la Madonna ma anche di viaggiare con lei sul mondo così da poter osservare e descrivere la Muraglia cinese, l'America, l'Oceano Pacifico, l'Oceano Atlantico, le Ande e tanti altri posti del nostro pianeta...».



Il campanile a punta della chiesa di Cimamulera. Ogni lunedì mattina, il sindaco provvedeva a far scendere dal campanile Maria Giovannone dopo che questa, secondo il suo dire, aveva compiuto il suo viaggio nei Paesi del mondo in compagnia della Madonna.

Una popolana di quell'epoca come poteva conoscere tutto questo?

«Infatti, era una contadina di un borgo sperduto tra i boschi e pure analfabeta. Ma conosceva i Paesi del mondo. Negli atti del processo vi sono le testimonianze delle autorità e del luogo su ciò che succedeva ogni lunedì mattina. Occorre sapere che, secondo quanto riferito da Maria Giovannone, la Madonna passava a prenderla per portarla a esplorare il mondo ogni domenica sera. Al ritorno c'era un problema: la Madonna la lasciava abbracciata alla punta aguzza del campanile della chiesa del borgo (v. foto ndr.). Il lunedì mattina il sindaco, Ferdinando Guglielmazzi, doveva provvedere a far scendere la Giovannone con l'aiuto del messo o di qualche operaio. Questo è quanto riportato, non dai racconti di osteria, ma negli atti di una Corte di tribunale».

Potrebbe far sorridere, in realtà questa vicenda è sconvolgente. Il soprannaturale, invece di manifestarsi nell'intimità di una persona, coinvolge l'intero borgo e anche un'istituzione pubblica che è costretta a prenderne ufficialmente atto per via di legge.

«D'altra parte, chi non vuole credere l'evidenza è inamovibile, come lo furono molti suoi compaesani che la ritennero un po' matta...».

... e anche in grado di scalare un campanile!

«Campanile, la cui punta è praticamente impossibile da raggiungere. Grignaschi non era un parroco sbucato dal nulla o con orientamenti strani, era conforme alla tradizione cattolica, mandato lì in servizio da un vescovo della Chiesa apostolica romana. Tuttavia, lui crede a Maria Giovannone. D'altronde la bibbia non descrive il rapimento di Elia verso il cielo?».

Che vita ha avuto Maria Giovannone?

«Maria è odiata dal sindaco tanto che la farà ricoverare in una sorta di monastero con ospedale dove morirà poco dopo, a soli 33 anni in perfetta salute, probabilmente avvelenata. Il sindaco vieta un funerale classico per evitare che affluiscano troppe persone e ne proibisce la sepoltura in una normale tomba che riportasse i suoi dati, in modo da renderla anonima e quindi introvabile dai visitatori».

Quindi se ne persero le tracce.

«Macché! Successe un fatto che, anche questo, ha del miracoloso. Nel punto anonimo di sepoltura, in piena terra e senza una lapide, spuntarono dei fiori spontanei che attorniarono il corpo soggiacente di Maria Giovannone. Tutti poterono così

andare da lei a pregare onorandone la memoria. Dalla sua morte succedettero molti fatti prodigiosi che descrivo nel mio libro e che sconvolsero le anime dei compaesani».

Faccia qualche esempio.

«Il sindaco, felice di essersi liberato di Maria Giovannone, subito dopo la morte di costei, si ritrovò dalla padella alla brace di fronte ai prodigi di don Grignaschi, il quale comincia ad avere bi-trilocazioni, ossia viene visto nello stesso momento in posti diversi, guarisce animali e persone... ed ecco che per toglierselo di torno lo denuncia. L'esito del processo non dà il risultato voluto dal sindaco poiché la Corte stabilisce che i fatti di Don Grignaschi non ledono alcuno e attengono al piano spirituale».

Una piena vittoria.

«Sì, ma dopo il fragore del processo non torna subito a Cimamulera e viene ospitato nella parrocchia di Franchini sulle colline del Monferrato dove continua a produrre fatti miracolosi ed è adorato dalla gente. Si sposta poi poco lontano, a Viarigi, per soli 55 giorni. Eppure anche questo posto diventa la sua "Gerusalemme Celeste", il luogo dove si renderà immortale».

Immortale e allo stesso tempo sconosciuto ai posteri.

«Vero, poiché alcuni poteri riuscirono a cancellare la sua storia. Unico sacerdote nell'800 a dire la messa rivolto ai fedeli e non di spalle, modalità poi permessa solo nel 1965. Durante la messa Don Grignaschi dice: "Amatevi!" facendo accadere qualcosa che interesserà ancora una volta avvocati, giudici e carabinieri: tutte le cause legali per questioni immobiliari, di successione o altri motivi, in corso tra vicini di casa o tra stessi familiari... miracolosamente cessano. Persone che si odiavano si abbracciano piangendo».

Un piccolo Paradiso in Terra.

«Sì. Iniziarono a parlare di questo paese "dove la gente si ama" e ciò non piacque alle autorità, al clero e nemmeno al re, il quale ordinò che si indagasse sul mistero di Viarigi. Si appurò che donne e uomini, anche atei, al contatto con Grignaschi si accendevano di fede e come tutti in paese andassero d'accordo vivendo felici. Ebbene, il vescovo di Asti e il re decidono che tutto ciò deve finire. Il re invia molti soldati - armati di cannoni - terrorizzando la gente! Il vescovo manda in paese il futuro santo Don Giovanni Bosco esortando tutti a rientrare nei dettami consueti della chiesa romana. Quasi tutti abbandonano Don Grignaschi».

Chi gli rimane vicino?

«Il gruppo di donne di Cimamulera. Sono le donne a comprendere e a tenere viva la sua grandezza. A salvarlo, nel secondo processo, dalle accuse di "turbativa della quiete pubblica" arriva a Viarigi, dalla Francia, uno sconosciuto monsieur Riocreux che paga il più grande penalista del tempo, Angelo Brofferio, celebre personalità del Risorgimento, che visse e morì a Minusio, vicino a Locarno. Ma non vince la causa e Grignaschi viene condannato a 10 anni di carcere duro nel Forte di Ivrea. Indovini chi, nell'aula del tribunale, gridò all'abominio per questa assurda sentenza?».

Le donne.

«Certo, il gruppo di donne che non l'avevano mai abbandonato e che, uscito dal carcere, lo seguirono a Nizza dove lo attendeva monsieur Riocreux. Morì in Francia a 73 anni».

Quali oggetti o scritti restano di lui?

«Nessuno. Tra i molti prodigi da lui compiuti vi è quello delle fiale e con il suo sangue, raccolto quando egli fu malato e custodite gelosamente dai suoi parrocchiani. Sangue fatto analizzare poiché rimase per sempre fluido e capace di emettere una forte luce. Nel ricostruirne la storia, scopro che 100 anni dopo la sua morte don Francesco Grignaschi era ancora temuto. Nel 1950 un gruppo di preti inviato dal vescovo passa casa per casa a recuperare tutte le fiale contenenti il sangue ancora fluido dopo un secolo. Sparisce tutto, anche un libro da lui scritto. La sua tomba in Francia fu distrutta in modo da cancellarne la memoria, come era stato per Maria Giovannone, eliminando, così, il grande valore che egli aveva dato al Femminino sacro, quindi alla donna all'interno della chiesa».

Perché il vecchio da lei incontrato mentre cercava i luoghi del vino, le parlò dei "magnetizzati"?

«Per il fatto che chiunque incontrò Don Grignaschi rimase toccato dal suo magnetismo. Si ebbero moltissime conversioni.

Don Francesco Grignaschi non chiedeva nulla, eccetto che le donne riprendessero il loro vero ruolo e che tutte le persone si amassero».



Il Femminino sacro: secondo alcuni studiosi, un esempio sarebbe rappresentato in questo cenacolo, sotto il quale sostava volentieri Don Grignaschi, posto in una cappella nei dintorni di Cimamulera. Si sostiene che il Cristo abbracci con affetto una figura femminile, probabilmente Maria Maddalena.

È sinuoso come un serpente il grande complesso residenziale in campagna.

Foto Ben Zurbriggen



L'EDIFICIO PIÙ GRANDE DELLA SVIZZERA PORTA BENE I SUOI 60 ANNI

SCHWEIZER REVUE
Stéphane Herzog

L'edificio al centro del quartiere del Lignon misura oltre un chilometro. Si tratta del più grande complesso edilizio della Svizzera. In questo quartiere di 6'500 abitanti, la qualità di vita è reale, ma esistono tensioni tra anziani, nuovi arrivati e giovani adulti.

Era il 1974. Michèle Finger si rammenta del suo arrivo nella Città del Lignon. Era in auto con l'uomo che sarebbe diventato suo marito. La città si stendeva davanti a lei con il suo chilometro di lunghezza, i suoi 2'780 appartamenti e 84 vialetti. «Era inimmaginabile, immenso. Non riuscivo a visualizzare un edificio di questa dimensione», rammenta. Una volta all'interno, Michèle viene rassicurata. «Il mio amico risiedeva in un appartamento di quattro locali. Era concepito molto bene e particolarmente luminoso. La vista era grandiosa. È strano, non ci si sentiva parte di una città», racconta questa ex contabile originaria di Porrentruy. Il tempo è trascorso, i figli se ne sono andati e ora Michèle e suo marito si preparano a traslocare in una casa medicalmente assistita, non lontano dal Lignon.

Il costruttore e architetto ginevrino Georges Addor (1920-1982) fu incaricato del progetto, che originariamente era

destinato a ospitare fino a 10'000 residenti. Sarebbe stato contento delle parole di Michèle. «Il benessere delle persone è la preoccupazione più intensa di un architetto quando progetta un insediamento di queste dimensioni», disse nel 1966 davanti alle telecamere della televisione della Svizzera francese. «Una volta che qualcuno ha accettato di avere quattro vicini intorno a sé, anche 15 piani sopra e sotto di lui non fanno alcuna differenza», spiega il figlio di una famiglia della borghesia immobiliare del cantone. «Era uno di sinistra dichiarato e guidava una Maserati», disse a proposito di Addor l'architetto Jean-Paul Jaccaud.

Il suo ufficio ha partecipato al rinnovamento energetico dei 1'200 appartamenti del Lignon, un lavoro premiato a fine 2021 dalla rivista tedesca «Hochparterre» e dal Museo del design di Zurigo. Il lavoro è durato dieci anni ed è costato 100 milioni di franchi.



Più alto, più grande, più rapido, più bello? Alla ricerca dei record svizzeri che escono dall'ordinario. Oggi: il più grande e soprattutto il più lungo insieme di abitazioni della Svizzera.



**I graffiti lo attestano:
“Le Lignon” è anche il
regno dei giovani.**

Foto Stéphane Herzog



**Nella sua lunghezza,
l'edificio si fonde
qui nella nebbia
primaverile.**

Foto Stéphane Herzog

Una costruzione rapida e funzionale

Tutta la storia del Lignon è una storia di superlativi. Prima di tutto la velocità record con cui il progetto è stato attuato. Esso si trova a cinque chilometri dal centro. Durante la prima fase della costruzione, tra il 1963 e il 1967, sono stati realizzati 1'846 appartamenti. «Oggi, una simile rapidità sarebbe impensabile come del resto la concezione di un progetto di questo genere», ritiene Jean-Paul Jaccaud. L'opera è modernista e funzionale. Lo Stato e il comune di Vernier miravano ad un mix sociale. Il grande serpente del Lignon, i cui viali scendono verso il Rodano su un dolce pendio, offre appartamenti concepiti in modo identico, sia che si tratti di un alloggio sociale o di un appartamento in un condominio. Tutti gli appartamenti hanno dei passaggi. I prezzi sono definiti in funzione della dimensione degli appartamenti e del piano. Jean-Paul Jaccaud cita l'esempio di un 6 locali proposto a 2'800 franchi mensili.

«...come in un vicolo del Medioevo»

Si entra nel quartiere passando sotto un arco. Il lato interno del serpente è silenzioso. Si cammina al riparo dal traffico. I parcheggi sono celati da grandi zone erbose. Disegnato dall'architetto paesaggista Walter Brugger, lo spazio pubblico è completato da fontane e piazze. Il piano terra è trasparente. Una bella scala in pietra bianca permette di scendere verso il Rodano su un dolce pendio, «come in un vicolo del Medioevo», sottolinea Jean-Paul Jaccaud. Georges Addor ha costruito in altezza e in linea alfine di preservare i 280'000 metri quadrati di terreno disponibile per l'intero progetto. L'obiettivo era uno spazio abitativo grande quanto l'area totale. L'edificio non è solo lungo ma anche alto – fino a 50 metri –. Fino agli anni novanta, la torre più alta del Lignon, che ne conta due, era pure la più alta della Svizzera. «Rari sono gli edifici di questo tipo ad essere invecchiati così bene», commenta Jean-Paul Jaccaud.

Molta calma, luce e servizi alla popolazione

Al decimo piano della più piccola delle due torri che ospitano gli appartamenti del Lignon, entriamo in un appartamento, che è stato recentemente rinnovato. I lavori di rinnovamento hanno permesso di aumentare l'efficienza energetica del 40%. Anche il progetto originale non era male, secondo l'architetto di Ginevra. Un edificio così lungo riduce il numero di pareti che devono essere isolate termicamente. In questa mattina di gennaio, il sole inonda le stanze. La vista è magnifica, si può vedere un braccio del Rodano e dietro di esso il Giura. Un altro trucco di Addor: le due torri sono state costruite nel punto più basso, «in modo che non appaiano dominanti», spiega Jean-Paul Jaccaud.

Tutti sono concordi nel dire che “Le Lignon” è paragonabile ad una città di campagna. Permette una vita indipendente. Nel centro del Lignon si trova un piccolo centro commer-



L'appartamento di Michèle Finger al Lignon, dove vive da decenni.

Foto Jean-Jacques Finger



Ampio, ma in gran parte senza traffico: nell'abitato, i parcheggi sono sotto il prato.

Foto Stéphane Herzog

ziale a un piano. Ha tutto il necessario: sala da tè, ristorante, birrificio, calzolaio, parrucchiere, ufficio postale, macellaio, clinica. Ma anche una parrocchia protestante, una chiesa cattolica, un campo sportivo, un centro giovanile e due aule scolastiche.

Ogni sabato, l'ex pastore Michel Monod, che vive qui dal 1973, si mette tra Migros e Coop, per augurare ai passanti una buona giornata. «Da un dal punto di vista tecnico, l'insieme è perfetto», dice, prima di deplorare la mancanza di relazioni tra i residenti in questa città dove convivono persone di oltre 100 nazionalità. «È il regno dell'individualismo di massa», afferma.

Giovani adulti in cerca di un posto dove vivere

Michel Monod è co-coordinatore del contratto di quartiere "Le Lignon", che mira ad aiutare i residenti a realizzare progetti comunitari. Ogni giorno si reca in un baldacchino situato sotto la sala da concerto "Le Lignon". Lì, nascosti alla vista, i giovani adulti del quartiere si incontrano e talvolta si scaldano accanto al fuoco nel braciere. Michèle Finger conosce il posto. Questi raduni di giovani che fumano, bevono birra ascoltando musica rap, suscita in lei un sentimento di insicurezza, in questa città dove le persone si conoscono meno rispetto al passato. Certo, l'affitto dei coniugi Finger è irrisorio, ossia 1'200 franchi



L'anziano pastore Michel Monod esce tutti i sabati per avviare un dialogo con i giovani.

Foto Stéphane Herzog

per un cinque locali, spese accessorie e garage compresi. Ma questa abitante, che si impegna in varie associazioni di quartiere, si lamenta della spazzatura che si accumula davanti ai punti di raccolta, degli sputi nell'ascensore

e del fatto che i giovani bazzichino nei vicoli sottostanti. «Non conosco gli inquilini che si sono insediati recentemente nel mio immobile. La gente non legge quasi più il giornale locale», afferma, adducendo una mancanza di interesse dei "nuovi stranieri" giunti al Lignon.

Miguel Sanchez, 39 anni, ha lavorato come assistente sociale al Lignon, conosce queste affermazioni e comprende le preoccupazioni. «Con i suoi affitti bassi, "Le Lignon" offre una soluzione ai migranti. Questo mix etico e sociale in un contesto economico teso potrebbe forse rendere la creazione di legami più complicata rispetto al passato», analizza. «Ma "Le Lignon" non è una città dormitorio, come ne esistono in Francia. Gli appartamenti sono ben attrezzati e tenuti in ordine. Inoltre, i giovani sono orgogliosi di vivere qui. Non ci sono mai stati grossi problemi di sicurezza o criminalità. Si dovrebbe piuttosto parlare di scortesie», ribadisce l'assistente sociale descrivendo la situazione di inciviltà.

In effetti, Michel Monod attribuisce ai giovani sotto il baldacchino qualità che mancano ai residenti: «Sono estremamente leali nelle loro amicizie. Alcune persone mi hanno detto: rinchiodili! Ho detto loro: questi sono i vostri figli». Anche "Le Lignon" gli sembrava sproporzionato quando è arrivato qui. «Mi sono detto: è impossibile vivere come in un termitaio e mi sono dato il compito di unire le persone». Ma in definitiva anche lui ama "Le Lignon".

EVENTO SUL PROGETTO AUTISMO

Un modello transfrontaliero di cura e inclusione

Lo scorso 3 maggio, grazie alla collaborazione di Swiss Chamber, Camera di commercio svizzera in Italia, e al sostegno di Società Svizzera, è stato possibile presentare all'interno dello Spazio eventi del Centro svizzero di Milano in via Palestro, il progetto AUTISMO- un modello transfrontaliero di cura e inclusione che si colloca all'interno del programma Interreg Italia-Svizzera.

Il programma Interreg ha permesso la realizzazione di una speciale collaborazione tra centri di competenza nell'autismo italiani e svizzeri (Fondazione Bellora, ASST della Valle Olona, SUPSI e Fondazione ARES), grazie alla quale tecnici qualificati, appartenenti ai due territori, lavorano fianco a fianco per sviluppare un modello innovativo di cura dei bambini con disturbi dello spettro autistico e di sostegno alle loro famiglie.

Il progetto AUTISMO, interamente finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale dell'Unione Europea insieme a risorse del Cantone Ticino, si pone un obiettivo sfidante e complesso: rispondere ad un'emergenza sanitaria (l'aumento repentino e costante dei bambini con autismo) che genera un importante bisogno sociale di interventi qualificati, non sempre disponibili. Una discrepanza, quella tra domanda e offerta di cure, che lascia numerose famiglie sole e sommerse da difficoltà e incide in modo negativo sulla qualità di vita di moltissimi bambini, collocandoli ai margini della società.

Il progetto AUTISMO opera su quattro diverse direttrici: la creazione di una partnership virtuosa fra settore pubblico e privato, finalizzata a promuovere il benessere sociale e la formazione di una comunità più inclusiva; la creazione di centri di competenze specialistiche territoriali in grado di dare risposte concrete e immediate alle famiglie; l'applicazione di approcci terapeutici innovativi, tempestivi e interdisciplinari nelle attività di diagnosi, cura e prevenzione dell'autismo, con un focus importante sulla formazione specialistica di operatori qualificati; la realizzazione di strutture all'avanguardia, in grado di accogliere e curare persone con autismo dalla prima infanzia fino all'età adulta.

All'evento di presentazione, moderato dallo scrittore e giornalista Enrico Dal Buono, sono intervenuti diversi relatori che hanno messo in luce il grande valore del progetto Autismo: Enrico Colombo di Fon-



dazione Bellora - Gallarate, Claudio Cattaneo di Fondazione ARES - Canton Ticino, Luisa Lovisolo di Futura Europa - Milano, Paolo Moderato di IESUM ABA - Milano, Mariaros Ferrario di ASST Valle Olona - distretto di Gallarate.

In particolare, Fabio Bocchiola, Presidente della Swiss Chamber, ha parlato dell'importanza della partnership fra pubblico e privato nel sostenere le persone fragili ma anche nel finanziare progetti specifici di inserimento lavorativo remunerato, così da permettere ai giovani con autismo di raggiungere forme crescenti di indipendenza e piechezza di vita. Ha citato in merito "Locanda alla mano", un progetto

Interreg
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
ITALIA SVIZZERA - ITALIE SUISSE - ITALIEN SCHWEIZ



AUTISMO. Un modello transfrontaliero di cura e inclusione



Repubblica e Cantone
Ticino



di integrazione lavorativa nato nel 2013 per aiutare giovani speciali a superare le proprie difficoltà e a entrare nel mondo del lavoro con entusiasmo e autonomia.

Alessandra Locatelli, assessore alla famiglia, solidarietà sociale, disabilità e pari opportunità, ha ribadito l'impegno di Regione Lombardia nel sostenere le azioni che promuovono l'inclusione sociale, mentre Michele Mainardi, presidente della Commissione cantonale autismo del cantone Ticino, ha ricordato la particolare efficacia di questo progetto nel formare gli operatori ticinesi sulle più evolute metodologie di approccio all'autismo, come le tecniche di comportamento ABA - Applied Behavioral Analysis.

Vanna Barca, direttrice di Fondazione Bellora e l'architetto Armando De Falco, hanno presentato nel dettaglio il centro terraLUNA, un complesso di oltre 5'000 mq totali, in costruzione a Gallarate, che a breve diventerà un centro di competenza transfrontaliero in grado di accogliere le persone con autismo dalla prima infanzia fino all'età adulta e al "dopo di noi". Al termine dei lavori, il centro si svilupperà su 5 piani e ospiterà, oltre a 17 stanze di cura per la terapia in presenza, anche sale per la formazione e per eventi, un centro cottura, un bar ed un ristorante/pizzeria aperti alla città e gestiti in collaborazione con i ragazzi autistici, aree verdi, piscina e palestra, laboratori e aree ludiche, un polo culturale, aree di co-working e 13 alloggi in co-housing che ospiteranno giovani autistici inseriti in percorsi di accompagnamento all'autonomia.

L'intervento conclusivo di Alberto Candiani, presidente di Candiani SPA, è stato il racconto emozionante ed emozionante del padre di un figlio con autismo che ha trovato nel centro terraLUNA un modello di eccellenza candidato a diventare un punto di riferimento a livello europeo nella cura dell'autismo a 360°. Ma è stato anche il racconto di un imprenditore che ha trovato in questo progetto un terreno fertile nel quale investire per sviluppare la responsabilità sociale dell'impresa.

Il progetto AUTISMO, infatti, è aperto alla collaborazione con imprese del territorio interessate ad investire nel sociale in una logica di concretezza, per fare la differenza nella vita di molti bambini e di molte famiglie, alimentando il benessere dell'intera comunità nel lungo periodo.



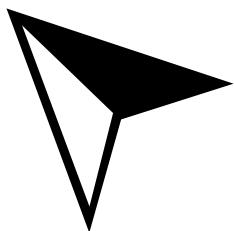
L'insieme di tante competenze e significative esperienze ha favorito l'avvio di ulteriori spazi di confronto per lo sviluppo di virtuose future collaborazioni.

Un ringraziamento ad Alberto Fossati, rappresentante molto attivo nella comunità svizzera a Milano per aver messo in rete questa bella esperienza transfrontaliera che vede Svizzera e Italia vicine nella ricerca di sinergie in aiuto al problema dell'autismo.

Per info e contatti: www.autismobellora.org

Il progetto transfrontaliero è stato curato a livello amministrativo e di coordinamento dalla società Futura Europa di Milano: www.futura-europa.it

ITALIA NORD-OVEST



Membri della Società Svizzera di Milano insieme al sommelier della birra Rolf.

Società Svizzera di Milano VISITA AL BIRRIFICIO SAN MARTINO DI BIOGGIO

Il Birrificio Ticinese San Martino ha aperto le porte nella sua nuova sede di Bioggio, in Ticino, per festeggiare non solo la giornata della birra svizzera, che ricorre il 29 aprile, ma anche e soprattutto il 20° giubileo dell'ormai storico birrificio.

Le giornate di festa sono state occasione di riunione della delegazione della Società Svizzera di Milano che si è data appuntamento presso il modernissimo stabilimento per celebrare insieme agli amici del birrificio una tappa importante della loro storia.

Nelle giornate di venerdì 29 e sabato 30 aprile i soci della Società Svizzera sono stati accolti da Rolf, sommelier della birra, ed accompagnati in un percorso guidato all'interno dello stabilimento che ha permesso ai visitatori di osservare i macchinari, scoprire le diverse fasi di produzione, conoscere (ed assaggiare) le materie prime che compongono la deliziosa bevanda. Al termine della visita è stato possibile degustare i prodotti del birrificio abbinati agli immancabili Cervelat e Bratwurst. Tra le chiacchiere e le spiegazioni tecniche c'è stato spazio per chiedere a Rolf preziosi consigli sugli abbinamenti che si possono fare con la birra e il cibo, dal risotto a piatti di pesce.

Una vera e propria festa, con l'intrattenimento di uno dei cantautori più rappresentativi e prolifici della scena svizzera contemporanea, il ticinese Marco Zappa.

L'evento è stato occasione per trascorrere del tempo insieme, ritrovare amici e conoscerne di nuovi, entrare in contatto con realtà che rappresentano un'eccellenza elvetica, come sempre avviene con la frequentazione della Società Svizzera di Milano.

Il «Birrificio Ticinese San Martino»

Dopo l'avvio nella sede di Mendrisio nel 2002, l'attività si trasferisce prima a Stabio per poi trovare la sua sede attuale a Bioggio Lugano.

Grazie alla partnership con la più antica birreria Svizzera, la «Schützengarten» di San Gallo, sono stati attuati investimenti importanti che hanno permesso l'ammodernamento degli impianti per continuare a produrre le birre «San Martino».

Marina Marfurt



Membri della Società Svizzera di Milano



Società Svizzera di Milano LA CORSI IN TRASFERTA... A MILANO!



**Maggiori informazioni
sulla CORSI:**
www.corsi-rsi.ch
oppure scannerizzando
il QR code.

Sabato 21 maggio lo Swiss Corner di via Palestro ha ospitato un evento organizzato dalla CORSI, Società cooperativa per la Radiotelevisione svizzera di lingua italiana, che ha rappresentato un interessante momento di scambio tra la società regionale che si occupa della Radiotelevisione svizzera RSI e la comunità svizzera a Milano. Il pomeriggio è culminato con la proiezione del documentario "Svizzeri. it" di Nicoletta Gemnetti, già giornalista RSI, che approfondisce il tema dell'immigrazione di imprenditori, bancari e commercianti svizzeri a Milano alla fine del 1800. Si tratta di una comunità importante rivelatasi fondamentale per la trasformazione dell'Italia in Paese industriale, in atto allora. Nel documentario si cerca di ricostruire parte della storia dell'emigrazione in Lombardia di questi connazionali, seguendone le tracce, alcune rimaste solo nel passato, altre indelebili e tutt'oggi ben presenti nel territorio lombardo. Un salto nei secoli scorsi supportato da interviste, testimonianze ed esempi concreti, come la famiglia Hoepli, la dinastia dei Bucher, gli eredi di Ugo Rietmann, la casa albergo La Residenza di Malnate e la Società Svizzera. La proiezione è stata l'occasione per valorizzare uno dei moltissimi documenti audiovisivi di cui sono ricchi gli Archivi RSI, che raccontano il nostro passato e il nostro presente, rappresentando una tangibile testimonianza dell'importanza di un servizio pubblico radiotelevisivo svizzero in lingua italiana forte e federalista, grazie al canone pagato da tutti gli utenti. Durante l'evento sono intervenuti Sandra Caluori, Console svizzero aggiunto a Milano, Alessandra Modenese Kauffmann, segretaria



generale della Camera di Commercio svizzera in Italia, il presidente della Società Svizzera a Milano Markus Wiget e Nicoletta Gemnetti, autrice del documentario. La segretaria generale della CORSI, Francesca Gemnetti, ha sottolineato l'attenzione alla qualità posta dalla CORSI nel suo ruolo di vigilanza sui programmi della RSI, ma anche il rischio di riduzione dell'offerta in italiano – e quindi di perdita del patrimonio di memoria costituito dagli Archivi audiovisivi pubblici – insito nell'iniziativa per il dimezzamento del canone per la quale si stanno raccogliendo attualmente le firme. Il gruppo di soci della CORSI, accompagnato dalla responsabile eventi e comunicazione Veronica Del Sindaco, ha trascorso la giornata a Milano, visitando anche il quartiere Tre Torri e la Fondazione Prada.

LA SEZIONE BIRILLI DEL LUNEDÌ DELLA SOCIETÀ SVIZZERA DI MILANO SI È RICOSTITUITA.



**La nostra Socia
Martina Marfurt.**

Nella serata di lunedì 16 maggio è stato un piacere ritrovare vecchi e nuovi birillisti del lunedì per passare una fantastica serata dopo due anni di assenza. Numerose sono state le nuove adesioni di giovani soci che hanno voluto approcciare al gioco dei birilli, riportando così la sezione del lunedì ai suoi vecchi splendori. Divertimento, chiacchierate e qualche bicchiere di vino hanno reso la serata gradevole e riaperto la speranza di una ritrovata normalità.

MVT

GITA NEL PARCO DELLE GOLE DELLA BREGGIA



**La Chiesa Rossa, nel contesto
naturalistico del Parco delle Gole
della Breggia.**

Sabato 11 giugno 2022, la Società Svizzera di Milano organizza un'uscita al Parco delle Gole della Breggia. Il programma prevede alle ore 10.00 il ritrovo a Balerna, al lato posteriore del parcheggio della Manor. A coloro che fossero sprovvisti della vignetta autostradale 2022, si consiglia di uscire a Como Monte Olimpino e percorrere la strada cantonale e non uscire a Chiasso. Il custode della Chiesa Rossa, signor Umberto Cotterelli, aprirà le porte del luogo sacro per una visita guidata in esclusiva per i partecipanti. Seguirà un pranzo facoltativo presso il Grotto Mulino conosciuto per un ottimo menù rustico ticinese, il cui prezzo di favore – da pagare autonomamente in loco in CHF – è stato concordato per i soli soci della Società Svizzera. Il menu prevede polenta del Mulino di Bruzella con luganighetta in salsa di cipolle, gorgonzola, funghi porcini o brasato di manzo. Per i soci incluso il caffè. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al più presto alla segreteria Società Svizzera, al numero di Tel. 02.76000093, o rivolgendosi a societa.svizzera@fastwebnet.it.

ITALIA CENTRALE



**Circolo svizzero di Bologna, Modena e Reggio Emilia
VISITA AL CASTELLO PALAZZO DE' ROSSI
A PONTECCHIO MARCONI**



Sabato 30 aprile un folto gruppo di amici del Circolo Svizzero di Bologna, Modena e Reggio Emilia si è dato appuntamento all'autostazione di Bologna, dove un capiente pullman privato li ha accolti per accompagnarli al maestoso castello denominato Palazzo de' Rossi, in località Pontecchio Marconi, immerso nelle colline bolognesi e costeggiato dal

fiume Reno. Nel nuovo ristorante che si affaccia sul castello e sul borgo, si è svolto il pranzo dopo tanti mesi che il Circolo aveva sospeso i momenti conviviali per motivi di sicurezza. Al termine, una guida ha accompagnato il gruppo dentro alla dimora storica ad oggi appartenente alla famiglia bolognese dei marchesi Bevilacqua Ariosti. Nella seconda metà del 1400, Bartolomeo de' Rossi un senatore di origine parmense, decise di erigere una sontuosa residenza per ospitare nobili, intellettuali ed ecclesiastici in visita a Bologna (tra di essi vi furono lo scrittore Torquato Tasso e Papa Giulio II). Gli amici hanno quindi attraversato la corte d'onore con i bellissimi loggiati, le sale affacciate sul parco, e gli imponenti saloni affacciati sul giardino.

Il pullman privato ha poi radunato il gruppo per condurlo nel prospiciente Museo Marconi dedicato alle origini e agli sviluppi delle radiocomunicazioni, ubicato a Villa Griffone (oggi monumento nazionale) dove



Circolo di Livorno e Pisa GITA A MARLIA

L' 8 maggio scorso il nostro Circolo si è recato in un luogo speciale della Toscana: la Villa Reale di Marlia (Lucca).

Proprietà passata nel corso dei secoli (dall'alto medioevo in poi) tra varie famiglie nobili della lucchesia per arrivare ai giorni nostri offrendo ai visitatori uno spettacolo a dir poco splendido e sorprendente. Dopo tanti proprietari la villa e i suoi giardini vengono acquisiti da Elisa Baciocchi-Bonaparte (1806) per farne la sua residenza estiva. Essa ha comprato vari terreni e strutture esistenti intorno alla villa per renderla regale e unica. Le passeggiate nei giardini sono un incanto tra laghetti, giochi d'acqua, piante, fiori, alberi curati nei più piccoli dettagli come i viali bordati da alte siepi o da tanti vasi di limoni. Il risultato di questi lavori sono dovuti agli ultimi proprietari, una giovane coppia di svizzeri che si è innamorata del posto nel 2015 e ha deciso di rimettere in sesto i luoghi abbandonati da vario tempo che versavano in uno stato triste. Per ottenere il risultato che oggi si può ammirare, lo si deve alla costanza e all'impegno dei proprietari e alla dedizione delle centinaia di persone coinvolte nel progetto.

Dopo tante camminate e delucidazioni da parte della nostra brava guida, ci siamo riuniti intorno a un pranzo/picnic sotto gli ombrelloni del bar della villa.

Una giornata in mezzo alla storia del territorio che ci ospita, un tuffo nella sua cultura e nelle sue meraviglie paesaggistiche che ci permette di sperare in un futuro migliore rispetto ai due anni passati con incontri quasi unicamente online.

il giovane Guglielmo realizzò i suoi primi esperimenti. La direttrice Barbara Valotti ha raccontato gli esordi dell'inventore approfondendo soprattutto i primi esperimenti di telegrafia senza fili fino al primo segnale radio lanciato dal citato genio attraverso l'Atlantico nel 1901. Sono state poi visionate delle ricostruzioni funzionanti di apparati scientifici al fine di illustrare la storia dell'elettricità nelle sue tappe fondamentali, un filmato in cui si racconta l'importanza delle applicazioni marittime dell'invenzione di Marconi, chiamata Radio-soccorso, che permise di salvare innumerevoli vite per mezzo della comunicazione del segnale S.O.S. (Save Our Ship) tra le navi incidentate e in avaria.

Infine gli amici hanno attraversato il parco per ammirare la ricostruzione delle antenne create dall'inventore nei suoi esperimenti di gioventù, le imponenti statue, infine il mausoleo davanti al quale il pullman li attendeva per rientrare a Bologna.

Laura Andina



Scopri la Valtellina e degusta i suoi Nebbioli delle Alpi!

Degustazioni, visita alle cantine e ai vigneti su prenotazione.

Ti aspettiamo a Chiuro, presso il nostro
Winebar - Punto vendita,
aperto tutti i giorni
con orario continuato.

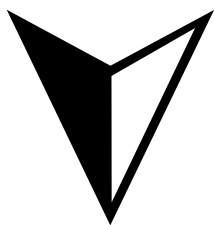
Per info: Tel. +39 (0)342 48263
www.cavencamuna.it
www.neravini.com



caven
AZIENDA AGRICOLA



ITALIA SUD E ISOLE

**Circolo Svizzero Cosentino
ASSEMBLEA GENERALE**

Il 1° maggio in una soleggiata giornata ci siamo finalmente riuniti di nuovo in presenza al ristorante Manuel a Roggiano per la nostra assemblea generale. Alcuni di noi non si vedevano da diverso tempo, perché non tutti erano presenti al pranzo di Natale, ed è stato bello ritrovarsi, salutandoci con una stretta di mano e sorridendoci, finalmente senza l'obbligo della mascherina.

Purtroppo in quest'anno abbiamo registrato defezioni nei soci del nostro Circolo, qualcuno per motivi di salute, qualcuno perché è ritornato in Svizzera, qualcuno forse per la difficoltà a raggiungerci, visto che siamo molto sparpagliati e pertanto molto distanti l'un con l'altro. Ci dispiace, anche se comprendiamo le loro decisioni e facciamo a tutti i nostri migliori auguri per un sereno futuro. Naturalmente ci farebbe sempre piacere ad un nostro incontro ritrovarli telefonicamente o di persona per salutarli, anche se non sono più soci iscritti. Ormai il nostro Circolo conta solo 23 membri, 2 dei quali vivono in Svizzera e possono essere presenti solo se si trovano in vacanza in Calabria.

Diversi soci non hanno potuto presenziare all'assemblea per impegni personali o perché ancora non del tutto guariti dopo essere stati positivi al covid, pertanto i presenti all'assemblea erano 14 persone.

Al saluto è seguito l'appello della presidente Maja Domanico-Held e i brevi interventi della vicepresidente Elisabeth Grosso-Huerzeler, riguardante il pranzo svolto in occasione del Natale, e della cassiera Anita Domanico, che ha relazionato sul piano contabile, sebbene brevemente a seguito del fermo societario; in seguito abbiamo discusso

sulle eventuali attività da fare in quest'anno, considerando le notevoli distanze geografiche tra i diversi soci, ma anche il caldo nei mesi estivi, che rende tutto complicato. Ma non manca la volontà e siamo fiduciosi di riprendere le attività in modo regolare. Infine abbiamo raccolto la quota sociale dei presenti. Gli assenti saranno pregati con una lettera nei prossimi giorni di versare la quota sulla carta del Circolo.

Dopo l'assemblea ci è stato servito un ottimo pranzo, aprendo con un aperitivo offerto dalla vicepresidente Elisabeth per l'augurio della nascita della terza nipotina, per la quale facciamo tanti auguri, mentre Yvonne e Domenico Siciliano-Menegazzo, che sono sempre molto generosi, hanno offerto vino e bevande. Ringraziamo tutti per la loro gentilezza!

Maja Domanico-Held



Prima di salutarci, abbiamo posato per una foto di gruppo, che allego volentieri e prego la redazione di volerla pubblicare, grazie!

Abbiamo bisogno di momenti d'oro.

Fafleralp, Vallese, ©André Meier



Svizzera.

Abbiamo bisogno di Svizzera.

Scopri subito l'autunno: [MySwitzerland.com/autunno](https://www.myswitzerland.com/autunno)
Condividi le tue migliori esperienze con [#IneedSwitzerland](https://www.instagram.com/IneedSwitzerland)



Svizzera.
in treno, autobus e battello.

